

RASSEGNA STAMPA

del

03/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 02-03-2011 al 03-03-2011

Bologna 2000.com: Maltempo, precipitazioni in rapida attenuazione. Resta l'allerta della Protezione civile	1
Il Centro: pioggia, nuovo impianto	2
Il Centro: danni e paura per la pioggia record - diana pompetti	3
Il Centro: senza luce le case per i terremotati - catia di luigi	5
Il Centro: e' dramma, chiesto lo stato di calamità	6
Il Centro: scuole, il 58 per cento a rischio sismico.....	7
Il Centro: pescara ha retto bene al temporale	8
Il Centro: ore d'ansia per lo smottamento a vallevò - daria de laurentiis	9
Il Centro: l'alluvione fa crollare i ponti	10
Corriere Adriatico: Scatta il piano della Protezione civile	12
Corriere Adriatico: Straripa l'Ete Vivo, famiglie isolate	13
Corriere Adriatico: Il Tronto tracima nella zona industriale	14
Corriere Adriatico: Pioggia e vento, provincia in tilt.....	15
Corriere Adriatico: Vibrata straripa, paura e danni	16
Corriere Adriatico: A rischio idrogeologico il 100% dei comuni	17
Corriere Adriatico: La frana è sorvegliata speciale	18
Corriere Adriatico: E la Protezione civile lancia l'allarme frane	19
Corriere Adriatico: Nubifragi e frane, due morti	20
Corriere Adriatico: Il terremoto di Haiti narrato da Di Biagio	21
Corriere Adriatico: Il Menocchia straripa e fa paura	22
Corriere Adriatico: E' di nuovo allarme mareggiate Disagi in città per gli alberi caduti	24
Corriere Adriatico: Fiumi a livello di guardia Ascoli, esonda il Tronto	25
Corriere Adriatico: Tre Università "Ricostruzione lenta a L'Aquila"	26
Corriere di Arezzo: Scuole sicure, Arezzo 21ma in Italia.....	27
La Gazzetta di Modena: il maltempo sferza l'italia tre morti, ventenne dispersa - monica viviani	28
La Gazzetta di Parma Online: Allerta neve fino a domani sera in Emilia-Romagna.....	29
Il Messaggero (Abruzzo): Il giudizio è impietoso: I lavori di ricostruzione post terremoto proseguono più vel... ..	31
Il Messaggero (Abruzzo): Le piogge abbondanti di queste ultime ore hanno provocato in tutta la provincia.....	32
Il Messaggero (Abruzzo): TERAMO - Le piogge abbondanti di queste ultime ore hanno provocato in tutta la	33
Il Messaggero (Ancona): OSIMO - La pioggia caduta per ore ha fatto alzare il livello del fiume Musone. La	34
Il Messaggero (Ancona): SAMBUCHETO Fiumi in piena nel basso maceratese: esondato il Monocchia mentre il.....	35
Il Messaggero (Ancona): Mareggiate, pioggia, forte vento, rami spezzati. E il traffico va in tilt. Il maltempo.....	36
Il Messaggero (Ancona): Pioggia torrenziale: cede l'asfalto e si crea una voragine a Collemarino. Convocato il.....	37
Il Messaggero (Marche): Fermano in ginocchio per il maltempo. Pioggia, vento e mareggiate si sono abbattuti	38
Il Messaggero (Marche): Sono trascorsi trentadue giorni da quando è scomparso e di lui si è persa ogni tra... ..	39
Il Messaggero (Marche): Violenta ondata di maltempo sulla Riviera ed entroterra piceno, evacuato a Montefiore.....	40
Il Messaggero (Marche): Frane, incidenti e allagamenti per l'ondata di maltempo che non ha risparmiato nessun.....	41
La Nazione (La Spezia): Alluvione, due anni di rabbia e paura Niente risarcimenti, progetti sospesi	42
La Nazione (La Spezia): Sicurezza sul fiume: arrivati i soldi Ma ora manca il progetto delle opere	43
La Nazione (Livorno): In città un patrimonio di 6mila alloggi vuoti «Serve recuperare questo tesoro»	44
La Nazione (Massa - Carrara): Difesa del suolo: la Regione ha stanziato circa tre milioni di euro per la nostra	45
La Nazione (Umbria): Frana di Montepiano: scattata l'operazione-sicurezza	46
PrimaDaNoi.it: Maltempo, «mille microfrane» nel teramano. Guasta rete idrica, Val Vibrata senz'acqua	47
Il Quotidiano.it: Maltempo: è emergenza anche a Ripatransone	49
Il Quotidiano.it: Emergenza maltempo, Spacca: "Richiederemo lo stato emergenza"	50
Il Quotidiano.it: Emergenza pioggia: la Provincia al lavoro sul territorio.....	51

Il Quotidiano.it: <i>Tempesta d'acqua sul Piceno</i>	52
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>PIOVE ininterrottamente da due giorni su Ancona e circondario e arrivano i prim...</i>	53
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Una valanga isola Foce di Montemonaco</i>	54
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Superstrada e Bonifica allagate Salaria sommersa dal fango</i>	55
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Protezione civile, prova d'efficienza</i>	56
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Tracima il Menocchia, evacuata la Imac E il fiume Tesino è sorvegliato speciale</i>	57
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Esonda il Lama, Salaria allagata</i>	58
Il Resto del Carlino (Fermo): <i>di FABIO CASTORI L'ONDATA di maltempo che ha colpito l'Italia si ...</i>	59
Il Resto del Carlino (R. Emilia): <i>La Protezione civile apre corso per formare un esercito'</i>	60
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>Ancora nella morsa della neve</i>	61
Il Resto del Carlino (Rovigo): <i>Passarini alla guida della Protezione civile</i>	62
RomagnaOggi.it: <i>Neve e piogge, si tirano le prime somme. Allagamenti a Lido di Classe</i>	63
RomagnaOggi.it: <i>Cesenatico, straripa il canale: evacuati in dieci. Il sindaco: "In tilt il sistema dei canali"</i>	65
RomagnaOggi.it: <i>Neve e piogge: caduti in media 60 centimetri di neve</i>	67
Il Tempo Online: <i>A Trieste la Bora fa 150 feriti Nelle Marche gravissimi disagi</i>	69
Il Tempo: <i>Italia in prima linea Aiuti ai profughi</i>	70
gomarche.it: <i>D'Anna: 'Il rischio idrogeologico si trasforma in tragedia'</i>	71
gomarche.it: <i>Frane ed alluvioni, Legambiente chiede agli enti locali il 'Patto per il territorio'</i>	72
gomarche.it: <i>Maltempo: allagamenti in tutta la Regione</i>	74
gomarche.it: <i>Sant'Elpidio a Mare: Maltempo, padre e figlia dispersi</i>	75
gomarche.it: <i>Maltempo: ecco la situazione sulle strade</i>	76
gomarche.it: <i>Maltempo nelle Marche: primo bilancio della Protezione civile</i>	77
gomarche.it: <i>Maltempo, Spacca: 'Faremo pressione per il riconoscimento dello stato di calamità'</i>	78
gomarche.it: <i>Gennari (geologi): 'Emergenza maltempo, mancano gli interventi preventivi'</i>	79

Maltempo, precipitazioni in rapida attenuazione. Resta l'allerta della Protezione civile

Maltempo, precipitazioni in rapida attenuazione. Resta l'allerta della Protezione civile

02 mar 11 • Categoria Regione - 47 letture

Primi bilanci per il maltempo che ha interessato l'Emilia-Romagna nelle ultime ore, preannunciato dall'allerta diramata dall'Agenzia regionale di Protezione Civile ieri pomeriggio.

L'Agenzia sta seguendo 24 ore su 24 l'evoluzione fornita dal Dipartimento nazionale della Protezione Civile; per l'assessore regionale Paola Gazzolo “questa situazione conferma la capacità di risposta del sistema regionale alle situazioni di rischio e dimostra ancora una volta la necessità di una più attenta politica da parte del Governo nell'erogazione di fondi destinati alla protezione civile per la gestione delle emergenze, che da anni a questa parte sta subendo drastici tagli”.

La situazione in sintesi:

Precipitazioni

Nevicate intense hanno interessato fino al primo pomeriggio di oggi le province di Bologna, Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna. Sui crinali dell'Appennino romagnolo e in Alta Valmarecchia sono caduti in media 60 centimetri di neve, causando disagi diffusi alla viabilità.

Situazione strade e autostrade

Migliora la situazione sulle autostrade dell'Emilia-Romagna, dove sono stati rimossi i blocchi temporanei dei mezzi pesanti che stamattina avevano interessato il nodo di Bologna nei tratti dell'A14 e dell'A1. Sta lentamente tornando alla normalità anche la situazione di fermo dei veicoli sull'E45 a causa delle forti nevicate.

Cesenatico

Le piogge intense dei giorni scorsi e il maltempo delle ultime ore, associato a un mare molto mosso, con onde superiori a 4 metri, hanno provocato il mancato deflusso delle acque e l'innalzamento del livello di canali e fossi. Questa situazione ha determinato l'allagamento di una vasta zona nell'entroterra di Cesenatico. In particolare sono state evacuate 12 persone e 60 famiglie risultano al momento interessate dagli allagamenti. I punti critici sono via Canale Bonificazione vicino al depuratore, colpito dall'allagamento, le vie Montaletto Viola e Arno nel quartiere Madonnina e la zona di Villamarina. Sono al lavoro squadre di volontari e tecnici dell'Agenzia regionale di Protezione Civile insieme ai vigili del fuoco e a personale del Comune e del Consorzio di Bonifica, supportati dall'attrezzatura specialistica arrivata dal Cerpac di Tresigallo, centro regionale di pronto intervento idraulico della protezione civile (due motopompe da 180 litri /secondo e 2 pompe da 80 litri/secondo fornite dal coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile di Forlì-Cesena).

Altre situazioni di disagio

Dalla tarda serata di ieri ci sono state interruzioni all'erogazione della corrente elettrica a causa dalle forti nevicate in 30 Comuni nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e Bologna. Squadre dell'Enel, provenienti anche da altre regioni, stanno lavorando per ripristinare l'erogazione nel più breve tempo possibile.

Dissesti idrogeologici diffusi hanno colpito la viabilità regionale in queste ore, causando anche interruzioni; in particolare si registrano disagi nel riminese sulla provinciale SP69 al confine con la Repubblica di San Marino.

Ci sono stati allagamenti localizzati a Lido di Classe, nel ravennate, dove sono al lavoro tecnici del Consorzio di Bonifica.

Dalla scorsa notte sono impegnati sul territorio una sessantina di volontari di protezione civile dei coordinamenti provinciali di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, dotati di attrezzature e kit specialistici.

Le previsioni

E' previsto un graduale miglioramento già dalla serata di oggi, con piogge deboli e residue nelle zone appenniniche della Romagna.

pioggia, nuovo impianto

Fiorilli: pronti a intervenire per evitare allagamenti nella zona sud

Collaudata la condotta per fosso Vallelunga

PESCARA. Stato di massima allerta, ieri, sul territorio di Pescara, ma nessun disagio grave come nelle scorse settimane. «L'amministrazione comunale», fa sapere l'assessore alla Protezione civile **Berardino Fiorilli**, «ha adottato tutte le misure di prevenzione necessarie, mobilitando le squadre della Protezione civile e, soprattutto, attivando e collaudando l'impianto di sollevamento che dalla zona dello stadio trasporta le acque fino a fosso Vallelunga: l'Aca, in attesa di definire il passaggio dell'impianto al Comune, ha fatto l'allaccio dell'energia elettrica, dunque la struttura sarà attivata in caso d'emergenza, alleviando i disagi verificatisi nella zona sud a fine gennaio».

Secondo quanto riferito dall'assessore, la protezione civile comunale, sulla scorta dei bollettini meteo, sta monitorando la situazione in città con sopralluoghi nelle zone più a rischio. Vale a dire, a nord, a ridosso di via Tripoti, ma soprattutto a sud, ossia nella zona dello stadio, dove a fine gennaio, in seguito a un forte temporale, c'è stato l'allagamento completo di viale Primo Vere, via Celommi, via Marconi, via Elettra, via Tommasi. «Proprio per prevenire tale situazione», va avanti Fiorilli, «dopo un lungo tira e molla, Comune e Aca hanno effettuato il collaudo dell'impianto realizzato a fosso Vallelunga e mai entrato in funzione prima, per l'assenza di un contratto di fornitura di energia».

Il progetto realizzato dall'Ato prevedeva la realizzazione di una condotta che transita sul lato mare del marciapiede adiacente il Circolo tennis, in via Marconi e che capta le acque della strada e in parte di viale Pepe.

«All'incrocio tra via Marconi e viale Pepe», spiega Fiorilli, «è stata realizzata una vasca, un serbatoio di accumulo, da cui parte una seconda condotta che transitando sul lato monte del marciapiede sempre adiacente il circolo Tennis corre in direzione nord-sud, attraversando il rondò via Marconi-viale Pindaro, poi la seconda rotonda tra viale Pindaro-via Tirino per proseguire in via della Bonifica sino a fosso Vallelunga. Le opere sono state ultimate a luglio 2010, ma riconsegnate solo a gennaio 2011. La linea non era funzionante perché mancava il contratto per la fornitura di energia elettrica per attivare l'idrovora che, in caso di un forte afflusso d'acqua, deve scattare automaticamente per accogliere le acque stesse». Domani la conferenza dei servizi con Aca e Ato sull'attivazione delle pompe.

danni e paura per la pioggia record - diana pompetti

- Teramo

Danni e paura per la pioggia record

Nella notte straripa il torrente Cerrano a Silvi, frane e allagamenti in tutta la provincia

Chiusi ponti e strade, aziende invase dal fango e automobilisti salvati dall'acqua

DIANA POMPETTI

TERAMO. Un lago artificiale di 20mila metri cubi tracimato, strade e ponti chiusi, fiumi a rischio esondazione, automobilisti salvati: nel Teramano, dopo 24 ore di pioggia, è emergenza dalla costa all'interno. Tra Alba e Tortoreto è tornata la paura dell'alluvione del 2007.

I FIUMI. Sorvegliati speciali per tutta la notte i fiumi Vibrata, Tordino, Vomano e Piomba, che hanno raggiunto il livello di guardia.

In serata il Vibrata è tracimato in alcuni punti allagando le campagne tra Nereto e Sant'Omero. Ad Alba ha invaso la zona artigianale, allagando alcune aziende e il canile.

A Silvi i problemi maggiori sono stati riscontrati a tarda notte, quando la forte pioggia ha fatto straripare il torrente Cerrano nella zona Sud contribuendo ad allagare la cittadina dove già durante il pomeriggio c'erano sottopassi impraticabili e strade con ampie pozzanghere. Sul posto si sono recate subito le autorità competenti per decidere cosa fare per fortificare gli argini del torrente.

A rischio anche il Salinello: in serata si è temuto per la stabilità di un vecchio ponte. In mattinata il caso è finito anche in Regione: nella seduta del question time il consigliere regionale **Claudio Ruffini** ha chiesto all'assessore alla Protezione Civile **Gianfranco Giuliante** di allertare la Protezione civile sul rischio esondazione dei fiumi. Centinaia gli interventi dei vigili del fuoco di Teramo, Roseto e Nereto: rinforzi dall'Aquila e di Pescara.

LAGO TRACIMATO. Paura a Piancarani di Campi dove intorno alle 18 è tracimato un lago artificiale per la pesca sportiva con un invaso di circa 20mila metri cubi. L'acqua si è riversata sulla vicina strada travolgendo una decina di auto: fortunatamente nessun automobilista è rimasto ferito. Sul posto sono intervenuti carabinieri e pompieri.

Sempre nella zona di Campi il torrente Fiumicino si è pericolosamente gonfiato raggiungendo il livello della strada e per questo la Provincia ha disposto la chiusura dell'ultimo tratto della strada provinciale 3, la San Nicolò-Sant'Anna, dalla rotonda fino all'uscita per Campi. Sulla provinciale che porta all'imbocco con la 3 è franata parte di una collina.

PONTI E STRADE. In serata la Provincia ha deciso di chiudere il ponte sul fiume Vomano a Castelnuovo, quello sulla Sp 23. Chiuso anche il tratto della provinciale 16 che da Bellante stazione porta al paese. Uno smottamento si è riversato sulla carreggiata. Nella zona di Sant'Onofrio è franato un tratto di strada. In serata chiuso il casello autostradale Val Vibrata, sull'A14. Controlli particolari nella galleria di Collurania, sulla A24, nel tratto tra Teramo e Val Vomano.

Sottopassi allagati sulla costa, in particolare ad Alba e Tortoreto. A Tortoreto si sono verificati numerosi smottamenti dalla collina sovrastante. Tante le aziende allagate sulla Bonifica del Salinello, dove per tutta la notte imprenditori e operai hanno lavorato per liberare gli stabilimenti. A Torano i vigili urbani hanno salvato un uomo salito sul tettuccio dell'auto per salvarsi. Sulla statale 16 l'acqua ha raggiunto i 40 centimetri. Tanti gli automobilisti bloccati nelle vetture e soccorsi da 118 e 115. «La situazione non è facile», ha detto in serata l'assessore provinciale **Elicio Romandini**, «tutto il personale è fuori con le imprese private solitamente impegnate con il piano neve».

IL CAPOLUOGO. A Teramo città, black-out elettrico dalle 22.30 alle 22.45: tutta la città è rimasta al buio. La pioggia battente ha messo di nuovo a dura prova la viabilità lungo la strada comunale che attraversa contrada Carapallo e costeggia il fiume Tordino. Ad avere la peggio è stato, come al solito, il piccolo ponte che collega la zona con Villa Pavone. La struttura, già provata dalle piogge che ai primi di dicembre ne avevano divelto le protezioni laterali, ha resistito alla furia delle acque fino alle 12 di ieri, poi è stata inghiottita dal fiume. Sul posto sono intervenuti i mezzi del Comune per rimuovere il fango e i detriti portati dalla grande massa di acqua e per posizionare le transenne e impedire così il passaggio alle auto. E l'acqua ha allagato anche il piazzale della sede operativa della Team, una situazione che si è particolarmente aggravata dopo che è tracimato un piccolo lago per la pesca sportiva. C'è il rischio che nelle prossime ore i mezzi della Team per la raccolta rifiuti non possano uscire. Le ruspe sono dovute intervenire anche all'altezza del viadotto del Lotto Zero, vicino al ponte a catena, dove il fango smottato dalla collina ha invaso la carreggiata che si snoda tra i piloni.

(hanno collaborato Barbara Gambacorta Alex De Palo e Laura Ripani)

danni e paura per la pioggia record - diana pompetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

senza luce le case per i terremotati - catia di luigi

- Teramo

Senza luce le case per i terremotati

L'Enel non allaccia i contatori, cinque famiglie devono restare in albergo

CATIA DI LUIGI

MONTORIO AL VOMANO. Sembrava tutto pronto, e invece no: i 19 moduli abitativi provvisori (Map) di Montorio rimasti a lungo vuoti e assegnati nel dicembre scorso ad altrettante famiglie terremotate non possono ancora essere fisicamente consegnati perché l'Enel tarda ad allacciare la corrente elettrica. Superata la burocrazia, insomma, arriva l'ennesimo intralcio.

Un intralcio che appare inspiegabile, visto che negli appartamenti in questione gas e acqua sono già stati allacciati da parecchi giorni.

LA STORIA. Dei 54 moduli di Montorio, costati quasi quanto una casa in muratura contando gli oneri di urbanizzazione, gli allacci delle utenze domestiche e l'arredo completo, all'indomani dell'inaugurazione - avvenuta lo scorso 23 maggio - ben 19 restarono vuoti, poiché molti dei richiedenti optarono per l'autonoma sistemazione anziché per l'assegnazione della casa in legno, come previsto dalle ordinanze della Protezione Civile. I Map, all'inizio, erano da assegnare solo a chi abitava in case classificate "E" ed "F", ovvero totalmente inagibili, e non potevano essere destinati a quelle famiglie ospitate negli alberghi di Montorio in quanto queste erano titolari di immobili solo parzialmente inagibili.

LA SVOLTA. Nel dicembre scorso la svolta, con l'ordinanza del presidente del Consiglio che affidava ai sindaci il potere di attribuzione dei Map costruiti nei propri territori, cambiando i criteri di assegnazione. A questo punto il Comune di Montorio ha emanato due bandi. Il primo disponeva che dal 31 dicembre tutti i proprietari di case che avevano riportato danni gravi, ovvero di classe "E" (totalmente inagibili), avrebbero dovuto fare richiesta per un modulo abitativo, pena la perdita del contributo per l'autonoma sistemazione (Cas). Su 24 aventi diritto solo cinque hanno fatto richiesta di un Map, il che ha portato a un notevole risparmio per lo Stato, che ha cancellato 19 Cas. Con il secondo bando anche i proprietari di abitazioni parzialmente inagibili ("B" e "C"), che in base ai vecchi criteri non avrebbero potuto ricevere un Map, hanno potuto candidarsi.

L'ATTESA. E a questo punto, vista la rinuncia di molte famiglie aventi diritto, i moduli sono stati finalmente assegnati ad altri nuclei, tra cui i cinque ancora ospitati in albergo. Finalmente una luce, anche se fioca, per dodici persone ormai esauste di vivere in una stanza d'albergo. Ma l'attesa continua. La loro sorte ora è legata all'Enel, che fin quando non attaccherà i contatori li costringerà a vivere in spazi angusti: il tutto con un esborso per lo Stato di circa 50 euro pro capite al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e' dramma, chiesto lo stato di calamità

- Altre

Scuole chiuse a Pineto, Bellante e Giulianova. Niente lezioni in un istituto a Roseto

Ruffini e Di Luca accusano: «Nonostante l'allerta la Protezione civile è intervenuta tardi»

TERAMO. Una riunione urgente con i sindaci, assessori e i consiglieri regionali, parlamentari è stata convocata per oggi alle 12 dal presidente della Provincia Valter Catarra. La riunione, a cui parteciperà tutta la giunta provinciale, servirà a fare il punto della situazione-danni e a chiedere lo stato di calamità naturale. Saranno proiettate immagini dei disastri causati dall'alluvione.

Alla riunione alla Casa del mutilato parteciperà l'assessore regionale alla protezione civile **Gianfranco Giuliani**. Poi incontrerà i sindaci della costa: alle 16 si terrà a Giulianova, nel centro dell'Annunziata, un vertice sempre per la richiesta dello stato di calamità.

Intanto il Pd incita a un'azione immediata e comune per il riconoscimento dello stato di calamità e per ottenere aiuti da Stato e Regione: «gli enti locali, già massacrati dai tagli alla finanza locale, non possono essere lasciati soli a fronteggiare un'emergenza di queste proporzioni». Il gruppo consiliare del Pd ha chiesto a Catarra la convocazione di una riunione della conferenza dei sindaci e una seduta straordinaria del consiglio provinciale per deliberare la richiesta dello stato di calamità. Il Pd chiede anche «un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio».

BOTTA E RISPOSTA. I consiglieri regionali Pd **Claudio Ruffini** e **Giuseppe Di Luca** accusano la Protezione civile regionale di essere «intervenuta solo a tarda notte». Ruffini ricorda che nel question time dell'altroieri «avevo avvisato l'assessore Giuliani del pericolo che incombeva, ma a tarda notte ho dovuto telefonare all'assessore perché si rilevava palesemente l'assenza della macchina della protezione civile regionale. Solo dopo c'è stato un intervento». Ruffini e Di Luca osservano che i sindaci sono stati lasciati «in piena solitudine». Poi l'appello a Chiodi che deve «ricordarsi di essere stato eletto anche grazie ai voti dei teramani: chiedi subito lo stato di calamità insieme alla Regione Marche, che già si è attivata». Il Pd auspica che «questa tragedia non finisca come quella che colpì Tortoreto e Alba nel 2007 dove i finanziamenti promessi sono scomparsi nel fango». Giuliani replica che le accuse sono capziose e fuori luogo. E questo perché la Protezione civile aveva inviato l'allerta meteo alle prefetture, che a loro volta l'avevano girato ai Comuni. E poi «alle 14 le squadre di Protezione civile già allertate dal giorno precedente, erano in monitoraggio sul territorio, per il controllo di Tordino, Piomba, Saline, Vibrata e Vomano. Il lavoro dei volontari si è sviluppato in maniera autonoma, aggredendo le emergenze nei comuni senza che la sala operativa della Protezione civile ricevesse specifiche richieste di intervento. Tutto ciò che è stato segnalato da prefettura e Provincia è stato oggetto di immediato intervento dei volontari». Giuliani osserva che l'attacco alla Regione è «ingeneroso proprio perché finisce per contestare l'azione dei volontari, che quest'ufficio ha gestito».

SCUOLE. Stamattina scuole chiuse a Giulianova, Pineto e Bellante. Chiusa, a Roseto, solo la scuola di via Veronese, invasa dal fango. (a.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

scuole, il 58 per cento a rischio sismico***- Regione***

Rapporto Ecosistema: Pescara è terz'ultima in Italia

PESCARA. Il 58 per cento delle scuole abruzzesi è a rischio sismico, il 95% degli edifici scolastici necessita di interventi di manutenzione urgenti e il 47% di essi stato realizzato tra il 1974 e il 1990, mentre solo il 5% risale agli ultimi 20 anni. E' questa la fotografia di Ecosistema Scuola 2011, la ricerca annuale di Legambiente sulla qualità delle strutture e dei servizi della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, scattata dall'associazione ambientalista per i capoluoghi di Pescara, Chieti e Teramo.

Dal rapporto emerge che, in Italia, il 9% degli edifici è a rischio idrogeologico e solo il 10,14% è costruito secondo criteri antisismici, mentre il 18% dei Comuni non fa monitoraggio sull'amianto e solo il 30% lo fa sul radon. Nel 45% dei casi non ci sono strutture dedicate allo sport. La classifica generale delle 93 città prese in esame vede agli ultimi 3 posti Nuoro, Messina e Pescara (ma 11 amministrazioni non sono rientrate in graduatoria perché hanno fornito dati incompleti).

I dati, ottenuti mediante la somministrazione di questionari, sottolineano come sia salita drasticamente la percentuale degli edifici che necessitano di interventi di manutenzione urgente, al 48,33% nella precedente edizione del dossier. Scende leggermente, invece, la percentuale delle scuole a rischio sismico, che lo scorso anno si attestava al 63%.

Stando ai dati della ricerca, solo il 30% delle scuole abruzzesi dispone di un certificato di agibilità e solo nel 9% degli edifici sono stati effettuati interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Andando nel dettaglio delle città capoluogo, Pescara si classifica in ultima posizione, all'82° posto, nella graduatoria nazionale, mentre Chieti e Teramo si posizionano rispettivamente al 57° e al 58° posto.

Pescara, inoltre, si posiziona terzultimo (in 80ª posizione) nella classifica delle pratiche ecocompatibili, mentre Chieti e Teramo sono al 57° e al 15° posto.

Non mancano, però, dati positivi nel rapporto annuale di Legambiente. L'Abruzzo, infatti, è la terza regione italiana, dopo Puglia e Toscana, per l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile, che avviene in quasi il 16% degli edifici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pescara ha retto bene al temporale

Fiorilli fa il bilancio del maltempo di martedì. Riunione con l'Aca per gestire le condotte

«»

PESCARA. «Pescara ha retto all'ondata di maltempo che nella nottata di martedì si è abbattuta sul capoluogo adriatico, con forti raffiche di vento e pioggia battente». E' il bilancio fatto ieri dall'assessore alla protezione civile **Berardino**

Fiorilli. «La polizia municipale, con i volontari della protezione civile», ha spiegato, «hanno monitorato per ore la situazione nelle zone più critiche della città, per prevenire i disagi derivanti da eventuali allagamenti, ma la tempesta è entrata in funzione della nuova condotta che dalla zona dello stadio-viale Marconi trasporta l'acqua direttamente a Fosso Vallelunga ci ha consentito di smaltire l'enorme quantità di acqua caduta».

«Ovviamente», ha proseguito Fiorilli, «permane lo stato d'allerta ancora per ventiquattro ore, mentre ci prepariamo a fronteggiare la nuova allerta meteo preannunciata tra domenica e martedì: sono previste probabili nevicate a bassa quota». Per oggi, intanto, è stata convocata una conferenza dei servizi tra Comune e Aca per giungere alla definizione della gestione dell'impianto di sollevamento con le idrovore realizzato nella zona di Fosso Vallelunga, collaudato martedì durante il temporale.

«Il vertice», ha affermato il presidente della commissione lavori pubblici **Armando Foschi**, «ci consentirà di stabilire in modo definitivo le competenze di Aca, Comune e Ato nella gestione e manutenzione delle condotte idriche, ma anche di programmare i prossimi interventi contro gli allagamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ore d'ansia per lo smottamento a vallevò - daria de laurentiis

Rocca San Giovanni. Altre crepe sull'asfalto dopo che la portata del fiume sotterraneo è aumentata. Trenta famiglie in apprensione

Ore d'ansia per lo smottamento a Vallevò

Sopralluogo sulla statale Adriatica: il Comune chiede all'Anas di vietare il traffico pesante

Il sindaco Di Rito: «Il peso dei camion acuisce il problema»

DARIA DE LAURENTIIS

ROCCA SAN GIOVANNI. Vivono ore di angoscia i residenti di contrada Vallevò. Le piogge incessanti hanno aggravato lo smottamento in atto. Il Comune diffiderà l'Anas a chiudere la statale Adriatica ai mezzi pesanti.

Sono notti terribili per le 30 famiglie di Vallevò. Martedì sera carabinieri, polizia municipale, sindaco e protezione civile, assieme agli abitanti della zona, hanno trascorso ore sotto la pioggia insistente fino alle due del mattino per monitorare la situazione.

Le condizioni del manto stradale e delle case sulla Statale si aggravano di ora in ora. La portata del fiume sotterraneo si è ingrossata a tal punto che le crepe si sono allargate di qualche centimetro a distanza di pochi giorni.

«E' una situazione tragica», dice allarmato **Ciro Verì**, residente e consigliere comunale, «addirittura martedì da una casa si è staccato un grosso pezzo di intonaco e mattoni. Stiamo scivolando tutti verso il mare».

Il sindaco **Gianni Di Rito** (Udc) nelle prossime ore invierà una diffida alla società Anas, proprietaria della strada, per bloccare il passaggio dei mezzi pesanti sulla statale 16. Il peso dei camion potrebbe infatti aggravare ancora di più lo smottamento sottostante. «E' l'unica cosa che posso fare», dichiara il primo cittadino, «lo scalino sull'asfalto è ormai alto diversi centimetri e i veicoli che ci passano sopra fanno un vero e proprio salto. Anche la strada interna si è ulteriormente abbassata, così come l'Adriatica che presenta diversi avvallamenti».

L'amministrazione sta monitorando la situazione da giorni. Presto sarà convocata una riunione con le famiglie per organizzare un'eventuale evacuazione delle abitazioni, anche se i residenti sono restii a lasciare le proprie case. Nei giorni scorsi sul posto è intervenuta anche la Protezione civile, che ha confermato la gravità della situazione. Da anni si attende un intervento risolutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'alluvione fa crollare i ponti

- Altre

Due morti nelle Marche, camionista salvato a Mosciano

Un'auto precipita nella voragine Chiusa la Teramo-mare A Giulianova sparita la pista ciclabile

TERAMO. Un fiume di fango tra Ascoli e Teramo che uccide due persone, fa crollare ponti e strade, seppellisce case e aziende. E' una notte d'inferno quella di decine di automobilisti bloccati nelle macchine travolte dall'acqua, in bilico sui ponti sbriciolati dalla furia dei fiumi, sballottati da una parte all'altra di strade frantumate: il Teramano è in ginocchio, piegato da un nubifragio che spazza la costa e isola l'interno. La Teramo-mare, qualche metro più a valle del punto in cui crollò nel 2009, è chiusa: il Tordino ha eroso la carreggiata e si è ripreso il suo letto.

Nell'Ascolano il bilancio è di due morti e un disperso. **Maria Corradetti** è la donna di 85 anni ritrovata in un fosso a Venarotta, frazione alle porte di Ascoli: è probabile che martedì sera dopo essere uscita per andare a messa abbia perso l'orientamento a causa dell'oscurità, del vento e della pioggia, cadendo in un torrente, dove è stata ritrovata dai vigili del fuoco. Il secondo morto è un cinquantenne, **Gianfranco Santacroce**, che era in auto con la compagna Salvina e la figlia ventenne di quest'ultima, Valentina: sono stati travolti dalla piena del fiume Ete Morto a Casette D'Ete, una frazione di Sant'Elpidio a mare, nel Fermano. L'auto è stata inghiottita dalla piena d'acqua che ha superato il metro e mezzo d'altezza: la madre della ragazza, Salvina, si è salvata aprendo lo sportello della Bmw e gettandosi fuori. Ora è ricoverata nell'ospedale di Civitanova Marche, mentre l'uomo e la ragazza sono finiti nel fiume. Il corpo di Santacroce è stato ripescato dai vigili del fuoco nel pomeriggio mentre della ragazza fino a ieri sera non c'era ancora traccia. Nell'Ascolano, la frazione montana di Foce di Montemonaco, a ridosso dei monti Sibillini, a mille metri di quota, è rimasta isolata a causa di una valanga. Uno stabilimento industriale lungo il torrente Menocchia è stato evacuato, con tutti i suoi 300 operai, a scopo precauzionale. Smottamenti e allagamenti in tutta la provincia. In serata è stato chiuso un sottopasso in corrispondenza dell'innesto del raccordo autostradale tra l'Ascoli mare e l'autostrada A14. Il transito è rimasto bloccato sia per i veicoli provenienti dall'autostrada e diretti ad Ascoli Piceno, sia per quelli provenienti dal raccordo e diretti verso l'autostrada.

SALVATI DALL'ACQUA. A Teramo la viabilità è in ginocchio: sulla Teramo-mare, nel tratto tra Sant'Atto e Bellante, si viaggia su una sola carreggiata dopo la chiusura della corsia in direzione Giulianova. E' successo a pochi metri dal tratto che nel 2009 franò: per quella frana ci sono cinque funzionari dell'Anas indagati in un'inchiesta della procura teramana. La Pedemontana è franata in due punti: una macchina è rimasta incastrata nella voragine che si è aperta sul ponte crollato tra Paganini e Garrufo. La foto dei vigili che la recuperano racconta un tragedia sfiorata. E parla di un'altra tragedia sfiorata la storia del camionista bloccato nel sottopasso allagato davanti al casello autostradale di Mosciano: il Tir è stato sommerso dall'acqua e l'uomo è stato salvato dai sommozzatori dei vigili del fuoco e della Croce Rossa. L'hanno tirato fuori dalla cabina con una fune. Tra Tortoreto e Giulianova la guardia costiera ha salvato un uomo intrappolato in auto in un altro sottopasso sommerso dalla pioggia. Due militari di Tortoreto liberi dal servizio sono riusciti a rompere un finestrino e a salvarlo. Anche a Pineto un anziano automobilista è stato salvato dai volontari della Protezione civile: era nell'auto rimasta bloccata nel sottopasso allagato. Oltre duemila le richieste di aiuto ai vigili del fuoco.

PONTI CHIUSI. La viabilità è in ginocchio: sulla Pedemontana un altro cedimento c'è stato nella zona di Villa Ricci dove il pilone si è abbassato di circa un metro. Chiusi quattro ponti: quello di Castelnuovo, quello tra Villa e Floriano di Campli, uno sulla provinciale 8 e uno a Cavatassi. Frane e smottamenti hanno messo ko decine di strade, non solo all'interno. In Val Vibrata è parzialmente franata la carreggiata della strada che porta a Torano: due macchine hanno rischiato di finire nel fiume. A Giulianova la furia del Tordino ha travolto e distrutto un tratto della pista ciclabile. La statale 16, da Silvi ad Alba, è stata invasa da acqua e fango e in nottata è rimasta chiusa per alcune ore. In Val Vibrata è esondato il Vibrata: in contrada Molino dieci persone sono state salvate dalla Croce Rossa dalle case allagate. E' esondato anche il Salinello che ha allagato le campagne circostante, allagando centinaia di ettari.

PALAZZO SGOMBERATO. A Teramo città è franata la strada dell'università, già messa a dura prova da altri nubifragi. A Colleparco, uno dei quartieri collinari della città, è stata sgomberata un'intera palazzina: un muro di contenimento si è abbattuto sul retro dopo essere stato travolto da una massa di terra venuta giù dalla collina sovrastante. E' successo in via Memmingen. A Fonte Baiano uno smottamento ha fatto precipitare una piccola collina, con disagi a non finire per i

l'alluvione fa crollare i ponti

residenti. Si è allagato anche il cimitero di Cartecchio: undici defunti sono in attesa di essere sepolti visto che il camposanto è impraticabile. A piazza Sant'Anna, nel cuore del centro, si è aperta una voragine rivelando un antico pozzo. La zona è stata transennata. Ieri è rimasta chiusa la scuola dell'infanzia di via del Baluardo: ci sono state delle infiltrazioni d'acqua a causa della pioggia che si è accumulata sul terrazzo e per questo il Comune ha deciso di chiudere a scopo precauzionale. Allagamenti anche in molti tratti del Lotto zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scatta il piano della Protezione civile

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Macerata “Stiamo tenendo sotto costante controllo il livello dei fiumi – avevano dichiarato nel pomeriggio di ieri i responsabili della sala provinciale della Protezione civile – al momento non abbiamo superato il livello di guardia lungo il Potenza, per l'Esino è stato necessario anche un sopralluogo, ma allo stato attuale la situazione è all'interno dei livelli di normalità.

La Protezione civile regionale ha emanato un avviso di condizioni moderate di criticità idrogeologica: “data l'evoluzione meteorologica prevista, lo stato di saturazione dei terreni e gli effetti al suolo attualmente riscontrati, si potranno verificare ulteriori innalzamenti dei livelli idrometrici”. E in serata la situazione è peggiorata, tant'è che si sono verificati numerosi disagi in tutto il territorio provinciale. Il maltempo ha interessato tutto la regione, dove in poche ore sono caduti oltre 100 millimetri di pioggia. Le sale operative della Protezione civile sono state tutte allertate e numerosi Comuni hanno anche deciso di allertare i Coc.

Straripa l'Ete Vivo, famiglie isolate

Paura nel tratto fra Grottazzolina e la costa. Esonda anche un altro fiume a Monte San Pietrangeli

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fermo Maltempo, massima allerta. Fiumi straripati, un paio di famiglia isolate, numerose frane. Ci si affaccia preoccupati alla finestra: ma quando finirà questa pioggia? Le previsioni sono poco rassicuranti e ieri, da metà pomeriggio in poi, la situazione si è andata mano a mano aggravando. Mobilitata la Provincia, in allerta anche i Comuni. Lavoro senza fine per i vigili del fuoco. Problemi anche per il forte vento.

Sul fronte della viabilità sono state dapprima chiuse la Valdete (da Bivio Caldarette fino a Vecchio Pioppo) e la San Rustico nel Comune di Monte San Pietrangeli, poi la strada Valli tra Servigliano e Monteleone di Fermo e la Sp 66 Petritoli tra Monte Giberto e Montottone. Circa 25 gli operatori del Settore viabilità della Provincia che ieri sera sono intervenuti per sgomberare le carreggiate. La Provincia segnala grosse frane sulla Picena (tra Comunanza e Amandola), la Faleriense (da Amandola verso mare), la Matenana (tra Santa Vittoria e Servigliano), la Monteleone e la Ceresola (strade nella zona di Smerillo). Lungo il fiume Ete Vivo paura per un paio di famiglie residenti nei pressi della Sapia, in territorio di Fermo, che sono rimaste isolate. I vigili del fuoco hanno valutato anche la possibilità di soccorrerle con un mezzo anfibo, ma hanno fatto sapere che preferivano restare in casa. Ieri sera sono entrati all'opera dieci tra gruppi comunali e associazioni di Protezione civile.

Problemi per i fiumi. L'Ete Vivo è straripato a Madonnetta d'Ete, nei pressi del nuovo ponte realizzato per raggiungere il crossodromo in occasione del mondiale. Il traffico è stato deviato verso contrada San Girolamo su una strada che sfocia a Molini Girola. Un'arteria stretta e piena di buche con gli automobilisti costretti a procedere a rilento. Esondato anche l'Ete Morto, il fiume che sfocia sul Chienti, in territorio di Monte San Pietrangeli. Nel resto del territorio provinciale sono state segnalate altre frane, in particolare all'Infernaccio di Montefortino, San Ruffino di Amandola, tra Montelparo e Monterinaldo e a Buoncuore di Montegranaro. Diverse anche le chiamate per piante cadute lungo le carreggiate. Fra queste l'albero che ha occupato quasi tutta la carreggiata ad Archetti di Piane di Rapagnano, per il quale sono intervenuti i tecnici della Protezione civile. Allarme per la caduta di un paio di cornicioni a Piane di Montegiorgio e Massa Fermana. All'opera i carabinieri di Montegiorgio e Falerone. Per tutta la serata di ieri alla Sala operativa della Provincia sono arrivate numerose segnalazioni. Presenti il presidente Fabrizio Cesetti, il vice Renzo Offidani, l'assessore Adolfo Marinangeli e i dirigenti Stefano Babini (Protezione civile) e Ivano Pignoloni (Viabilità), oltre a molti tecnici.

Il Tronto tracima nella zona industriale

Allagati i capannoni, strade invase dal fango. Chiuse per precauzione Ascoli Mare, Salaria e Bonifica

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ascoli A distanza di cinque anni il Piceno rivive l'incubo di frane e allagamenti. La pioggia incessante che sta cadendo da oltre un giorno sta mettendo a dura prova un territorio fragile dal punto di vista idrogeologico. Le prime difficoltà si sono manifestate nelle prime ore del giorno e complice il peggioramento delle condizioni atmosferiche si sono aggravate nella serata tanto che il Tronto è tracimato in alcuni punti della zona industriale. Vari capannoni sono stati invasi dall'acqua e dal fango: la situazione più difficile si registra in zona Brecciarolo. Gruppi della Protezione civile sono intervenuti in supporto dei vigili del fuoco che tentano di prosciugare l'acqua con alcune pompe idrovore. Particolarmente grave anche la situazione che in serata si è verificata nei dintorni di Castel di Lama tanto che per precauzione le principali strade - Salaria e superstrada - sono state chiuse. Lo stesso provvedimento è stato preso per la Bonifica.

Ad Ascoli è stata chiusa al transito la strada per Coperso mentre si sono verificati smottamenti nelle frazioni di Tronzano, Casamurana, Bretta, Polesio, Venagrande, Castel Trosino, colle San Marco. Il fango ha bloccato la strada per la frazione Porchiano dove sono rimaste bloccate venti famiglie.

La Protezione civile comunale si è subito allertata inviando nelle frazioni le ruspe e gli altri mezzi meccanici per rimuovere fango e detriti che hanno invaso le carreggiate ma è stato difficile fare fronte a tutte le domande pervenute. "Si segnalano difficoltà un po' dappertutto e in particolare nella zona di Appignano - ha dichiarato l'ingegnere capo della Provincia, Tartaglini - Ripaberarda infatti è una zona calanchifera e il terreno argilloso non riesce a drenare tutta l'acqua che sta cadendo in maniera copiosa. Pertanto l'ufficio tecnico ha provveduto a chiudere al transito la strada di San Martino che collega Appignano a Castel di Lama". "A Castel di Lama - ha aggiunto la Rossini - abbiamo chiuso per sicurezza il sottopassaggio che collega la Salaria alla zona industriale e un'abitazione è costantemente monitorata". Sempre a Castel di Lama allagato il campo sportivo di Villa Sant'Antonio per l'ostruzione di un canale. Problemi alla circolazione stradale anche sulla Valtesino specie nel versante ripano "mentre a Offida - ha detto il sindaco Lucciarini - non ci sono disagi nemmeno nel quartiere di Santa Maria Goretti come in passato".

Pericolo frana invece a Venarotta dove un albero ha parzialmente interrotto la circolazione stradale al bivio per Castellano ed è stato rimosso dal personale di Palazzo San Filippo mentre nel pomeriggio uno smottamento ha interessato Capodipiano.

"Temiano il fiume di fango sulle strade comunali" ha affermato Sciamanna sindaco del paese. Situazione critica anche a Comunanza. C'è molta apprensione anche per i corsi d'acqua. "Stiamo monitorando il Tronto - ha rimarcato Mariani, assessore provinciale alla protezione civile - Alcuni tronchi d'albero hanno ostruito l'alveo del fiume a Mozzano. Ci sono alcuni punti critici come a Pagliare e a Monsampolo".

Giornata campale per i vigili del fuoco per le decine di telefonate da parte dei cittadini per allagamenti di garage e scantinati. A Force problemi di viabilità in alcune strade comunali per gli smottamenti del terreno. A Rotella un ponte già lesionato è costantemente monitorato. Sono intervenuti i tecnici della Provincia i quali, però dopo alcuni controlli, hanno concesso il disco verde.

Pioggia e vento, provincia in tilt

Problemi nell'Alto Maceratese. Allagamenti in serie a Morrovalle e Porto Recanati

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Macerata Tanti problemi in provincia a causa del maltempo. Nel pomeriggio la situazione, nonostante la pioggia caduta incessantemente fin dal mattino, sembrava essere sotto controllo. Ma in tarda serata pioggia e vento hanno creato molti disagi. E' stata davvero una giornata di duro lavoro per i vigili del fuoco del comando provinciale di Macerata e per i colleghi dei distaccamenti.

La pioggia intensa ha messo in allarme automobilisti e Protezione civile, preoccupati per l'intensità delle precipitazioni che hanno causato disagi alla circolazione. Nel pomeriggio sono stati due gli interventi dei vigili del fuoco di Camerino. Lungo la provinciale 77, in località San Maroto di Pievebovigliana, lungo il sottopasso nei pressi della superstrada è saltato un tombino, provocando l'allagamento della sede stradale, i vigili sono intervenuti riportando la situazione alla normalità. Allagata la sede stradale anche lungo la Varanese, lungo la strada per la Sfercia: l'intervento dei vigili ha permesso di migliorare la transitabilità. Sempre nell'Alto Maceratese, in serata, è iniziato a nevicare e la situazione si è fatta ancor più preoccupante. I vigili del fuoco, nella zona di Visso, sono dovuti intervenire per prestare soccorso a un camionista in panne. E' scattato anche il monitoraggio del livello dei fiumi. Il Chienti era in piena. Numerosi gli smottamenti lungo le strade, che hanno creato non pochi problemi agli automobilisti. Sono caduti anche rami e alberi. I disagi si sono verificati in quasi tutto il territorio provinciale. Tantissime le chiamate dalla frazione di Trodica di Morrovalle, dove molti scantinati sono stati allagati. Anche in questo caso i vigili del fuoco sono intervenuti tempestivamente e hanno limitato i danni, che comunque, in alcuni casi, sono stati notevoli. Alberi caduti a causa del vento e allagamenti pure a Civitanova. Problemi in serie, infine, a Porto Potenza Picena e soprattutto a Porto Recanati, dove gli allagamenti sono stati numerosissimi (necessario anche l'intervento dei vigili del fuoco di Osimo) . In allerta anche la polizia stradale e l'Arma dei carabinieri delle Compagnie di Macerata, Civitanova, Tolentino e Camerino, anche se, fortunatamente, ieri sera non erano stati segnalati gravi incidenti stradali. Numerose, come detto, le chiamate arrivate al comando provinciale e ai distaccamenti dei vigili del fuoco, che hanno dovuto effettuare numerosi interventi. La Protezione civile provinciale sta tenendo sotto stretto monitoraggio la situazione.

Vibrata straripa, paura e danni

Case e garage allagati, in molte zone manca la luce. I maggiori disagi nell'entroterra

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Alba Adriatica Esonda il fiume Vibrata, danni ingenti e tanta paura. Alle 23,45 lo scenario è apocalittico in tutta la Val Vibrata. Da Sant'Egidio ad Alba Adriatica, passando per Nereto e Corropoli.

La piena del fiume ha creato i danni maggiori all'interno della Val Vibrata dove le acque del torrente sono straripate per prime. Mentre andiamo in stampa tutte le forze dell'ordine, la protezione civile, i vigili del fuoco e la polizia municipale sono impegnati nel territorio.

Garage, scantinati e abitazioni allagati, in molte zone manca la luce. Ad Alba la situazione è drammatica: il torrente Vibrata è esondato in un paio di punti: in via Molino (al confine con Corropoli), nella zona artigianale di Casasanta dove alcune aziende sono andate completamente allagate.

Via Ascolana, una delle principali arterie, che collega Alba al resto della Val Vibrata è stata chiusa al traffico. Da qui l'acqua mista al fango si è riversata nelle vie Trento, Trieste, Lombardia e Verona causando ingenti danni alle abitazioni. Gravi i problemi al canile: l'esondazione ha provocato la morte di diversi animali. La sede della Croce Rossa, all'interno della bambinopoli, è stata evacuata per precauzione e i volontari sono stati trasferiti nella sede della protezione civile "Lorenzo Cini". Il Vibrata nel tratto terminale (in pieno centro storico quindi) è in piena e la notte è scandita dal suono degli allarmi sistemati di recente. Il sottopasso di via Roma è stato chiuso già dal pomeriggio, dopo che una vettura è rimasta intrappolata.

Tanta paura anche a Tortoreto dove è ancora vivo il ricordo dell'alluvione. In serata è tracimato il fosso Cimitero, in prossimità della Statale, e rivoli di acqua e fango si sono riversati verso Est (nella zona di via Giovanni XXIII) e in via Carducci.

Operai al lavoro anche in prossimità del fosso Sant'Egidio, che faticava a contenere la massa di acqua a fango in arrivo dalla collina. Parecchi cittadini, così come è accaduto ad Alba, hanno preferito spostare le auto in zone più sicure.

Situazione difficile anche a Nereto dove diversi alberi sono stati abbattuti dalla furia del vento e a Sant'Egidio dove il fiume Vibrata è tracimato in più punti.

Ad Ancarano sono state chiuse al traffico via Massoni e via della Carrozza per allagamenti. Difficoltà alla viabilità sulle strade provinciali di collegamento verso Garrufo e Controguerra. A Tortoreto, in contrada Salino, a ridosso del confine con Sant'Omero, il torrente Salinello in un tratto è uscito dall'alveo per invadere alcuni terreni agricoli che lo costeggiano. Per la notte, il Vibrata, il Salinello e il Tordino sono i corsi d'acqua che destano maggiori preoccupazioni.

Nel Teramano la situazione più drammatica si registra a Campi, a causa delle frane. Una ha causato la chiusura della strada provinciale 3. Il laghetto "Il vecchio Mulino", nella frazione Piancarani è tracimato con la corrente che ha trascinato una decina di auto nella zona di Pagannoni.

In montagna diversi massi si sono staccati finendo sulle carreggiate stradali specie nella zona di Pietracamela e Valle Castellana. Frane lungo la strada provinciale tra Bellante Stazione e il Paese che resta isolato.

A rischio idrogeologico il 100% dei comuni

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Cambiando l'ordine dei fattori e il punto di vista, il risultato non cambia: è il baratro della prevenzione. Il solito abbraccio fatale tra le condizioni meteo e il dissesto idrogeologico. Vecchie incrostazioni che fanno franare il Piceno, frustato da interminabili acquazzoni. Là, nella provincia più piegata, sono gli allagamenti che stanno mettendo a dura prova la tenuta idrogeologica dei terreni: centinaia gli interventi dei vigili del fuoco per prosciugare strade, abitazioni e negozi. Nelle prossime ore le previsioni mettono neve, anche a bassa quota. Bassa, fino a 300 metri.

Il risultato non cambia: è il baratro della prevenzione visto che nelle Marche è ad alto rischio frane e alluvioni quasi il 100% dei comuni. Niente allarmismi, ma la sentenza del consiglio nazionale dei geologi. Piove e se non è “governo ladro” è la politica che non fa abbastanza per alzare gli argini della difesa del territorio. Niente alibi, era già tutto scritto, nella sentenza dei geologi: “Il 10% del territorio nazionale è soggetto ad alto rischio di dissesto idrogeologico: il 4,1% sono aree dove insiste il pericolo alluvioni, il 5,2% frane, lo 0,5% valanghe”. E per tornare ai disagi di casa si scopre che le Marche hanno 955 chilometri quadrati di superficie ad elevata criticità idrogeologica, pari al 9,9% del totale. Numeri non all'eccesso rispetto, per esempio, alla vicina Emilia Romagna che viaggia sui 4.316 chilometri quadrati di superficie a rischio o della Toscana con i suoi 2.542 chilometri quadrati a bollino rosso. Ma a conti fatti, siamo anche tra le regioni del Centro-Nord che su questo fronte di rischi ed emergenze non hanno mostrato d'investire granché nel corso degli anni. Un'emergenza che è inevitabile sommare a quella già lanciata da Legambiente: il 99% dei comuni marchigiani sono a rischio, una cifra che inchioda, alle responsabilità più che al fato, tutte e cinque le province. Sempre pre quell'inevitabile abbraccio fatale tra le condizioni meteo e il dissesto idrogeologico.

La frana è sorvegliata speciale

Continua a piovere, scatta l'allerta. Monitoraggio nell'area a rischio e Coc riunito

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Piove, piove e piove ancora. Ventiquattro ore in apnea, e non finisce qui perché la situazione s'è aggravata nel corso della tarda serata e le previsioni mostrano nuvoloni e pioggia persistente anche per oggi. Decine e decine di interventi dei vigili del fuoco in tutta la provincia si sono accavallati dal primo pomeriggio fino a notte inoltrata tra allagamenti di garage e scantinati, piccoli smottamenti, alberi caduti per il vento. Controlli sui fiumi Musone ed Esino, ma soprattutto sui fossi di Falconara e Osimo, che già nel 2006 aveva provocato gravi esondazioni. Anche ad Ancona è scattata una situazione di preallerta che ha consigliato a mettere in campo pattuglie di vigili urbani, per tenere sotto controllo le aree più a rischio. A partire dalla frana Barducci che dal disastro dell'82 è controllata a vista d'occhio. Ieri si è riunito il Coc (Centro operativo comunale), come prevede il protocollo quando il sistema di monitoraggio suona l'allerta. E' scattata perché è salito il livello d'acqua dei corsi drenanti. La Municipale ha verificato la tenuta del terreno e valutato la situazione in conseguenza del maltempo. Gli agenti hanno preso atto dello stato dei luoghi e constatato la reazione delle strumentazioni di rilevazione della zona in frana.

La polizia municipale ha tenuto d'occhio anche il livello dei sottopassi, che spesso in occasioni di forti piogge si allagano. A Collemarino si aperta una mini voragine in strada che ha richiamato l'intervento dei vigili del fuoco e della Municipale. Sotto il picchettare martellante della pioggia ha ceduto l'asfalto all'incrocio tra le via Costa e Leonardo Da Vinci. Si è verificata una frattura di un paio di metri di diametro e la profondità di circa 40 centimetri. La causa è stata individuata nella rottura di un tubo dell'acquedotto, che poi è stato oggetto di riparazione ad opera dei dipendenti di Multiservizi. La squadra di tecnici è intervenuta a Collemarino per verificare la consistenza del problema, e rimediare al guasto. Proprio per consentire i lavori di ripristino della condotta, i vigili urbani hanno dovuto chiudere la strada al traffico. L'altro intervento è stato richiesto alla Baraccola dove si è registrato un allagamento della strada. All'altezza della rotatoria della Città del cinema è sceso dalla collina un fiumiciattolo di fanghiglia creando qualche disagio alla circolazione che però non stata interrotta grazie al lavoro dei vigili. La pioggia dovrebbe essere la causa di due incidenti che non hanno provocato effetti seri né sul traffico né soprattutto sulle persone. In serata allagamenti di garage e scantinati anche all'Aspio.

E la Protezione civile lancia l'allarme frane

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona “Siamo in una fase di moderata criticità, almeno fino alle 12 di domani (oggi per chi legge, ndr). Sta piovendo ormai da diverse ore, il rischio è che il terreno non riesca a contenere gli effetti dell'acqua. La zona più interessata è da Ancona verso il Sud delle Marche”. Roberto Oreficini, responsabile regionale della Protezione civile, fa il punto della situazione meteo nelle Marche. Nel tardo pomeriggio di ieri, non è ancora allarme ma “tutte le sale operative provinciali resteranno attive fino alla fine dell'emergenza”, fa sapere. Del resto, le precipitazioni sono proseguite per tutta la giornata di ieri.

“Sono omogenee, diffuse e consistenti”, spiega Oreficini e “potrebbero durare per altre 24 ore”. Ovvero, fino a oggi. Insomma, una “situazione di attenzione notevole” anche perché occorrerà fare i conti con gli effetti di queste condizioni meteo nei prossimi giorni.

E se già ieri quasi “tutti i fiumi danno segnali di crescita, con qualche piccola esondazione nel Sud della regione ma solo in campagna”, la nota positiva, per così dire, è che sulle colline, a circa 600-700 metri, nevica e la neve, come spiega l'esperto, “trattiene l'acqua” anche se “qualche problema potrebbe crearsi se poi la neve si sciogliesse rapidamente”.

Ma intanto è sul rischio idrogeologico che si concentra l'attenzione degli addetti ai lavori. Osserva ancora Oreficini: “Le precipitazioni sono consistenti e, dato anche il carattere orografico della regione, sono possibili franosità e questo anche dopo quattro o cinque giorni che ha piovuto”. Dunque, non abbassare la guardia e anzi, per capire come si evolve la situazione, sarà necessario vedere cosa accadrà di qui ai prossimi giorni.

“Piove da diverse ore - insiste il responsabile della Protezione civile delle Marche -, il vero problema è per l'appunto il rischio che il terreno alla fine non riesca a trattenere l'acqua caduta in abbondanza in queste ore sulla regione. Anche il mare è mosso e il vento dovrebbe crescere e così fa da tappo rispetto al deflusso delle acque”.

Nubifragi e frane, due morti

Un'auto travolta dal fango, fuoristrada contro un bar per le piogge

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Reggio Calabria Nubifragi, vento forte e, ancora una volta, frane assassine in Calabria. Ma l'ondata di maltempo, in queste ore, sta interessando buona parte del Paese: dal Friuli Venezia Giulia, dove la bora a Trieste ha superato i 140 km/h, fino alla Sicilia. In Emilia Romagna è scattata una nuova allerta meteo per neve e vento, mentre i fiumi sono in piena nelle Marche dove un'azienda è stata evacuata in provincia di Ascoli Piceno. Piogge insistenti anche in Abruzzo, nel Teramano. Fiumi esondati in Basilicata, nel materano, dove le prefetture hanno invitato a evitare di mettersi in viaggio. Nevica a quote basse in Sardegna con le temperature che sono in picchiata.

Ma è in Calabria, a Reggio, dove si è concentrato il nucleo di un violento nubifragio che ha interessato anche l'area messinese dello Stretto, che si conta l'ennesima vittima di un territorio sempre più flagellato da violente precipitazioni. Antonino Scopelliti, pensionato di 69 anni, mentre viaggiava a bordo della sua auto in una zona periferica della città, è stato travolto e trascinato da una colata di acqua e fango a valle. Ci sono volute alcune ore di lavoro dei vigili del fuoco per estrarre il corpo dell'uomo dalle lamiere della vettura. Ma la pioggia battente delle ultime ore potrebbe essere responsabile anche di un'altra vittima rimasta sull'asfalto calabrese: è accaduto, ieri all'alba, nella Locride dove un commerciante Domenico Ferrò, di 34 anni, si è schiantato contro un bar di Portigliola in quel momento chiuso. Un uomo investito dal fango è rimasto ferito in modo non grave a Messina a causa di una frana che si è staccata da un costone. A Reggio smottamenti hanno interessato le zone di Pellaro, Gallina, Boschicello, con alcune famiglie isolate e Sambatello. Problemi alla viabilità sia sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria che sulle statali la 18 a Vibo Valentia per allagamenti e tra le località di Scilla e Favazzina, nel Reggino, per una frana e a Candidoni. Disagi anche per il traffico ferroviario. Nel Messinese, nella frazione di Giampilieri superiore, e nel comune di Scaletta Zanclea, già colpiti dall'alluvione del primo ottobre 2009, si sono verificate frane e colate di fango. In un tratto dell'autostrada Messina-Palermo, chiusa ieri mattina per una frana e poi riaperta, i carabinieri hanno salvato un uomo e una donna cardiopatica che erano rimasti intrappolati nella loro auto.

Il terremoto di Haiti narrato da Di Biagio

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Potenza Picena

E' tutto pronto per il prossimo evento targato Fotoclub Potenza Picena. E' stata infatti fissata per sabato prossimo alle ore 18 presso i locali della Fototeca nell'ex chiesa di Santa. Caterina, l'inaugurazione del reportage fotografico di Ilaria Di Biagio. Si tratta di un lavoro dedicato al terremoto che, il 12 gennaio 2010, sconvolse l'isola di Haiti e che ha gettato nella disperazione centinaia di migliaia di persone in uno dei paesi più poveri al mondo. La mostra è stata organizzata in occasione della festa della donna.

Il Menocchia straripa e fa paura

Chiusa in tre punti la strada provinciale che taglia la vallata. In piena anche Tronto, Tesino e Albula

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

San Benedetto La Riviera in ginocchio. Il maltempo che ha martoriato la costa per tutta la giornata di ieri ha seminato caos e paura da San Benedetto fino ai confini della Provincia.

La situazione più critica si è vissuta nell'area di Massignano con il torrente Menocchia che si è trasformato in un fiume di melma ed è straripato in più punti portando alla chiusura di quasi tutta la strada che attraversa la Vallata, dall'incrocio che collega Ripatransone a Montefiore fino alla statale 16, in territorio cuprense.

Un pomeriggio di autentica paura per gli abitanti e gli imprenditori che operano lungo la popolosa strada e di grande lavoro per i vigili del fuoco, gli uomini della municipale, della forestale e per i volontari della protezione civile che per tutto il pomeriggio hanno tentato di limitare i danni e monitorare il corso dell'acqua uscita dagli argini almeno in tre punti.

All'altezza dell'incrocio che, in territorio di Montefiore, conduce a Ripatransone, nei pressi dello stabilimento Imac tra Montefiore e Massignano e sul ponte di ferro che si trova a ridosso della chiesa di Villa Santi.

Situazione critica anche a Grottammare e lungo la Vallata del Tesino. Il fiume, nel corso del pomeriggio, si è gonfiato talmente da spingere il sindaco Luigi Merli a convocare un summit con forze dell'ordine e volontari, per decidere la strategia da portare avanti in caso di esondazione.

Il Tesino, negli ultimi anni, non aveva infatti mai raggiunto il livello che si è visto ieri pomeriggio. Sono state predisposte delle ronde, lungo la Vallata e dei pattugliamenti continui fino alla foce andati avanti per tutta la notte.

In piena anche Albula e Tronto che già dalla tarda mattinata di ieri avevano iniziato a gonfiarsi all'altezza delle due foci. Il Tronto non è mai andato oltre il livello di guardia mentre l'Albula ha provocato problemi a monte, a San Savino nella frazione di San Giacomo, quattro chilometri più ad Ovest della foce, il torrente ha infatti tracimato scavalcando addirittura un cavalcavia automobilistico.

Anche in questo caso la situazione è stata monitorata per tutta la notte. Ma i problemi sono arrivati anche sotto forma di allagamenti e come conseguenza del forte vento. Lungo la Valtesino si sono creati alcuni piccoli smottamenti che hanno fatto temere il peggio e, sempre lungo la stessa zona, tra Grottammare e Ripatransone a causa della furia del vento una pianta è finita lungo la strada.

Fortunatamente non ci sono state conseguenze per gli automobilisti di passaggio ma è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per liberare la zona.

Nell'hinterland, nell'area di Montepreandone, una centralina elettrica è andata completamente in tilt lasciando al buio e senza corrente numerose abitazioni. A San Benedetto, per tutta la giornata, i sottopassi ferroviari sono stati gli osservati speciali. In primo luogo il Ponte Lungo che taglia via Calatafimi e che conduce nella zona del porto.

E' rimasto chiuso (transennato probabilmente da qualche residente) per un paio d'ore nel primo pomeriggio di ieri così come il sottopasso di via Voltattorni che alla fine è riuscito ad assolvere il proprio compito per tutta la giornata. Il centro di San Benedetto non si è invece allagato come era ormai abitudine, ma la pioggia ha aperto nuove e sempre più profonde falle nell'asfalto.

Via Ugo Bassi, dopo il nubifragio di ieri, è ora ai limiti della praticabilità così come interi tratti di via Calatafimi e di tante

Il Menocchia straripa e fa paura

altre strade del quadrilatero che versano in condizioni sempre meno decorose e, soprattutto, sempre più dannose per le macchine.

Le attività del porto si sono paralizzate. Mare forza nove e vento a trenta nodi hanno impedito alle barche di fare qualunque cosa. E le previsioni del tempo, per quanto riguarda la Riviera delle Palme, non promettono nulla di buono per oggi considerato che parlano di pioggia ininterrotta anche per l'intera giornata. Insomma 24 ore di paura sul territorio con tutti i Comuni in stato di allerta.

E' di nuovo allarme mareggiate Disagi in città per gli alberi caduti

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Senigallia La terza mareggiata ieri dall'inizio dell'anno, con danni causati anche dal forte vento che ha fatto cadere un albero lungo la Bruciata a Cesano ed alcuni grandi rami in via dell'Alderana al Ciarnin. Paura nel pomeriggio anche per gli ospiti di un albergo rimasti bloccati in ascensore. Per liberarli, dopo un lungo intervento, è dovuta arrivare una squadra specializzata dei vigili del fuoco da Ancona.

L'episodio si è verificato intorno alle 16 in un hotel del lungomare Alighieri, a pochi metri dalla Rotonda. Numerosi gli interventi delle squadre di pompieri senigalliesi, chiamati soprattutto per rimuovere rami spezzati che ostruivano tratti di strada. Via dell'Alderana è rimasta chiusa per quasi due ore. Tanto è servito per sgomberare la carreggiata dai numerosi rami strappati dal vento e sbattuti sull'asfalto. In via della Bruciata, all'altezza del cavalcavia dove ha straripato il Cesano nei mesi scorsi, è invece caduto un albero in mezzo alla strada. Fortunatamente non c'erano veicoli in transito.

“Il forte vento e le mareggiate sono stati i problemi principali di quest'ultima ondata di maltempo – spiega Flavio Brunaccioni, capo della protezione civile –, la situazione è comunque sotto controllo ed il peggio dovrebbe essere passato. I volontari sono stati attivati anche per monitorare il livello dei fiumi.

L'emergenza dovrebbe rientrare già da domani (oggi ndr). L'allerta meteo cesserà infatti alle 12. Seguirà una tregua – aggiunge – ma l'inizio del mese sarà comunque altalenante. Sono infatti previste altre perturbazioni”.

Marzo conferma anche quest'anno la sua instabilità. A pagarne le spese negli ultimi giorni è stata soprattutto la spiaggia di velluto, ieri colpita dalla terza mareggiata in pochi mesi. La prima il 20 gennaio, la seconda venerdì scorso e la terza appunto ieri. Un record, tutto in negativo. Le onde hanno raggiunto un'altezza di 3 metri sotto costa e di 4 al largo mentre le raffiche di vento sono arrivate a 90 km/h. Uno scenario di cui hanno potuto godere gli ospiti del convegno che si è tenuto ieri alla Rotonda, dove le onde sono arrivate a lambire le vetrate spalancate dal vento.

Fiumi a livello di guardia Ascoli, esonda il Tronto

Tracimano Ete Vivo e Menocchia. Isolata Foce di Montemonaco

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona È un'allerta continua, un'emergenza senza fine: in poche ore sono caduti oltre 100 millimetri di acqua. Piove, e pure tanto in questi giorni: parola di centro Funzionale della Protezione Civile. E si resterà inzuppati almeno fino a domani, ritoccano il bollettino di "avviso criticità" gli esperti del via vai delle perturbazioni. Dopo una tregua, tanto breve quanto impercettibile, l'inverno è tornato a picchiare duro da ieri, con il consueto corollario di effetti collaterali: fiumi che esondano, terreni che si sbriciolano, coste ingoiate dal mare. La prepotenza delle onde fa indietreggiare anche l'immagine e la sabbia della Spiaggia di Velluto. Non c'è scampo: da Senigallia a Porto Recanati è tutta una mareggiata. Il Fermano trema. Con le risalite non va meglio: a Montemonaco, nell'Ascolano, la forza della natura ha staccato una valanga che ha isolato la frazione di Foce. Non è finita. I pompieri hanno tratto in salvo con un mezzo anfibio due famiglie lungo il percorso dell'Ete Vivo: erano rimaste intrappolate nelle loro abitazioni minacciate dal fiume. Per precauzione, uno stabilimento industriale che sorge lungo il torrente Menocchia, in provincia di Ascoli Piceno, è stato evacuato con tutti e 300 gli operai. In serata, sempre nell'Ascolano, il Tronto ha tracimato nella zona industriale di Ascoli; chiuse per precauzione la superstrada e la Salaria nei pressi di Castel di Lama e la Bonifica.

Più che un bollettino meteo sembra una disfatta territoriale. In provincia di Fermo il fiume Ete è esondato in diversi tratti: chiusa a scopo precauzionale la provinciale 112, all'altezza di Bivio di Caldarette, e la strada San Rustico di Monte San Pietrangeli, dove è tracimato l'Ete Morto. Frane e smottamenti si registrano a Montefortino, Amandola (con la chiusura della provinciale 230), Montelparo, Montegranaro, Santa Vittoria in Matenano. Sotto osservazione anche il Tenna, chiusa al traffico una strada di Maltignano perché un ponte è minacciato dall'esondazione del torrente Vibrata. Sotto controllo, per ora, il livello del fiume Tronto, e le dighe di Colombara, Arquata del Tronto e Mozzano. È stato temporaneamente interdetto alle auto il raccordo fra la Superstrada Ascoli Mare, invasa dall'acqua, e l'autostrada A14. In provincia di Ancona, piccoli smottamenti sono stati segnalati in Vallesina e lungo l'Arcevese, mentre a Falconara è ingrossato il torrente che corre vicino all'aeroporto "Sanzio", monitorato costantemente. Anche il Misa è al livello di guardia. Ad Ancona è scattato il monitoraggio continuo della frana di Posatora ed è stato attivato il Coc. Centinaia gli interventi dei vigili del fuoco per prosciugare sottopassi e abitazioni allagati, e rimuovere piante e rami abbattuti dal vento, che ha raggiunto i 50 chilometri orari. Chiusa a causa di movimenti franosi la statale 66 a Servigliano. Smottamenti anche lungo le provinciali 237 di Comunanza, 239 Faleriense, 442 Matenana. Se continuerà a piovere con questa intensità, non è escluso che ad Ascoli sia necessario aprire la diga sul lago artificiale di Talvacchia, uno dei principali invasi delle Marche.

Tre Università "Ricostruzione lenta a L'Aquila"

Tre Università "Ricostruzione lenta a L'Aquila"

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

L'Aquila Ricostruzione più lenta che in Indonesia, mancanza di luoghi di ritrovo per una comunità "morta assieme al sisma" e cittadini che vogliono lasciare la propria abitazione. Sono i dati che emergono dalla ricerca "Microdis-L'Aquila", condotta alla fine del 2010 su un campione di 15 mila persone, in centinaia di insediamenti abitativi, dalle Università di Firenze, delle Marche e dell'Aquila. Il progetto, coordinato dal Cespro e finanziato dall'Unione europea, è stato curato da David Alexander, uno dei massimi esperti europei in materia di grandi disastri. Dallo studio emerge che, a quasi due anni dal terremoto, sono ancora numerosi i problemi relativi alle abitazioni, all'occupazione e quelli fisici dei terremotati.

Scuole sicure, Arezzo 21ma in Italia.

Scala posizioni a livello nazionale secondo il rapporto Legambiente.

AREZZO02.03.2011

[indietro](#)

Scuole Più sicure

Il 36% degli edifici scolastici italiani è in situazione di emergenza. Su 42.000 edifici, infatti, la metà è situata ancora in aree a rischio sismico e solo il 58% possiede il certificato di agibilità. È questa l'allarmante fotografia scattata da “Ecosistema scuola 2011”, il rapporto di Legambiente sull'edilizia scolastica, presentato ieri mattina a Lucca. I maggiori problemi per i 567 edifici scolastici della Toscana derivano dall'età avanzata di buona parte di questi e dal fatto che il 79,15% delle scuole è a rischio sismico. Il 35,98% degli edifici scolastici della regione sono stati costruiti tra il 1940 e il 1974, anno in cui la legge ha definito i criteri di edilizia antisismica, il 7,16% prima del '900, e il 35,39% tra il 1974 e il 1990. In Toscana, prima a livello nazionale con le scuole di Prato, Arezzo scala ben nove posizioni dagli scorsi anni, conquistando il 21esimo posto. Firenze passa al 14 posto e sale anche Siena che va a piazzarsi quarta nella top ten nazionale

il maltempo sferza l'italia tre morti, ventenne dispersa - monica viviani

- Attualità

Il maltempo sferza l'Italia Tre morti, ventenne dispersa

Vittime nelle Marche, dove il governatore chiede lo stato d'emergenza, e in Emilia Romagna Il prefetto di Matera chiede l'intervento dell'esercito, la bora mette in ginocchio Trieste

MONICA VIVIANI

ROMA. E' di tre morti (due nelle Marche e uno in Romagna) e un disperso il tragico bilancio dell'ondata di maltempo che ieri ha flagellato il centro Italia causando danni all'agricoltura, secondo la Coldiretti, per 100 milioni. La situazione più grave nelle Marche dove la Regione ha chiesto al governo lo stato di calamità naturale: 52 le zone allagate, 70 le strade non transitabili, 113 le persone evacuate dalle proprie abitazioni e 43 le case senza energia. «E' la più grave emergenza - ha detto il governatore Gian Mario Spacca - degli ultimi 40 anni».

Ad Ascoli una donna di 85 anni è stata trovata morta in un fosso: era uscita di casa martedì per andare a messa ed è probabile che abbia perso l'orientamento a causa dell'oscurità, del vento e della pioggia. A Casette d'Ete (Fermo) un uomo di 50 anni e la figlia di 20 della sua compagna, sono stati inghiottiti in auto dalle acque del fiume Ete in esondazione. La ragazza è ancora dispersa mentre è stato trovato il corpo senza vita del patrigno. In tilt la rete viaria dell'intera regione per frane, smottamenti e allagamenti. Chiuso anche l'aeroporto Sanzio di Ancona-Falconara per l'allagamento della pista. Emergenza maltempo anche in Emilia, Friuli, Basilicata, e Puglia. Nevicate a bassa quota e nubifragi hanno impreversato sull'Emilia Romagna. Un uomo di 90 anni è morto nel sottopasso ferroviario a Cervia, sul litorale ravennate, completamente invaso dall'acqua. La neve è poi scesa con intensità sulla A14, tra Faenza e Cesena, dove si sono registrati accumuli fino a 40 centimetri. In diversi Comuni del forlivese, per le forti nevicate, si sono verificati black-out. Ed è allagata anche una vasta zona nell'entroterra di Cesenatico.

Il Friuli Venezia Giulia ha invece firmato il decreto che attiva lo stato di emergenza per la provincia di Trieste. Qui il forte vento di Bora (fino a 176 chilometri orari) ha causato la rottura degli ormeggi di una piattaforma galleggiante ed una gru alta 80 metri è finita alla deriva e ha scoperchiato il tetto di un liceo. In Basilicata, il prefetto di Matera ha chiesto al ministero dell'Interno e alla Protezione Civile l'intervento dell'esercito per fronteggiare l'emergenza nel metapontino. Problemi anche in Puglia, nel tarantino, dove erano diverse le case allagate con i residenti rifugiati sui tetti in attesa dei soccorsi. Emergenza infine in Sardegna a Olbia e in Gallura: per le abbondanti piogge, le strade si sono trasformate in torrenti in piena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allerta neve fino a domani sera in Emilia-Romagna

02/03/2011 -

Provincia-Emilia

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

Nevica sul centro-nord e la circolazione va in tilt sull'Autostrada del Sole. E' successo questa mattina: i contraccolpi delle copiose nevicate sono stati fortissimi. Per tutta la mattina ci sono stati forti problemi di viabilità in A1 e sulle strade di Parma. Fino alle 13,30 circa i camion con peso superiore a 7,5 tonnellate non potevano entrare, se diretti verso Bologna. Si sono verificate lunghe code sulle tangenziali e sulle strade che portano al casello di Parma sull'A1.

Nel pomeriggio la situazione meteo è migliorata sulle autostrade romagnole colpite dalle fitte nevicate. Per questo la società Autostrade ha deciso la rimozione di tutti i provvedimenti di fermo temporaneo dei mezzi pesanti (le deviazioni operate questa mattina a Modena e prima di Parma: i mezzi pesanti diretti a sud erano deviati in Autocisa). In particolare è migliorata la viabilità sulla A14 Bologna-Taranto nel tratto tra Bologna e Rimini.

ALLERTA NEVE FINO A DOMANI. E' stata prolungata fino alle 24 di domani, giovedì 3 marzo, l'allerta meteo per neve della Protezione civile dell'Emilia-Romagna, prevista in un primo momento fino alle 19. Nelle successive 48 ore la tendenza prevista è di un esaurimento dei fenomeni.

Le precipitazioni nevose fino a oggi pomeriggio sono state abbondanti in Romagna, con quantitativi superiori a 60 centimetri in montagna e fino a 30-40 centimetri nella pianura di Forlì-Cesena. Nevicate hanno interessato anche Bologna e Modena, ma con accumuli poco significativi; marginalmente la neve ha interessato anche Ravenna e Ferrara. Domani ci sarà una ripresa delle nevicate, con quantitativi attorno ai 10 centimetri in Appennino fino ad un massimo di 2-5 centimetri nei capoluoghi delle province di **Parma**, Reggio, Modena, Bologna e Forlì Cesena. Occasionali fenomeni di pioggia mista a neve nelle province di Ferrara e Ravenna.

Da domani pomeriggio, poi, graduale innalzamento dello zero termico, con quota neve sopra 400 metri sul settore centro-occidentale della regione.

TRAFFICO IN TILT IN CITTA' QUESTA MATTINA. Ci sono stati problemi sulla viabilità ordinaria: il casello di Parma è stato chiuso in entrata verso Bologna per i camion, mentre le auto potevano passare. Questa mattina in città si sono formate code verso il casello sull'A1, in tangenziale nord e fra la tangenziale sud e la via Emilia (foto). Code a causa di un cantiere, inoltre, in tangenziale sud tra lo svincolo di strada Farnese e via Spezia in direzione Piacenza. La Polizia municipale ha operato per gestire l'intenso traffico cittadino, mentre la Polizia stradale ha garantito i blocchi e le deviazioni dei mezzi pesanti.

POSSIBILI NEVicate A QUOTE BASSE. Il municipio di Parma rende noto che "possibili deboli nevicate potrebbero verificarsi a partire da questo pomeriggio. Il Comune, allertato, è pronto a far scattare il piano neve. Le precipitazioni che, almeno inizialmente, dovrebbero essere di neve mista ad acqua, potrebbero farsi più consistenti da stanotte e proseguire nella giornata di domani, ma non saranno accompagnate da temperature rigide. Al momento inoltre, non sono previsti significativi accumuli di neve in città".

NEVE E VENTO FORTE IN AUTOCISA. La società Autocisa segnala sul suo sito "codice neve" fra Parma e l'interconnessione con l'A12. In più, c'è vento forte fra Berceto e l'A12.

LE DEVIAZIONI AL TRAFFICO DI QUESTA MATTINA IN A1. Per evitare problemi alla circolazione sulle autostrade colpite dalle nevicate in Romagna, Marche e Toscana, questa mattina è stata decisa la deviazione dei camion con peso superiore a 7,5 tonnellate dall'A1 verso l'A15, per chi doveva raggiungere la Toscana. Blocco dei mezzi pesanti anche a Modena, per evitare che i mezzi raggiungessero l'A14. Sulla Bologna-Taranto, infatti, nel tratto tra Faenza e Cesena si sono accumulati in poche ore oltre 40 centimetri di neve.

La deviazione dei mezzi pesanti in Autocisa ha causato **fino a 18 chilometri** di coda sull'A1 tra Fiorenzuola e il bivio con l'A15 verso sud.

Lettori-cronisti: mandate le vostre foto a sito@gazzettadiparma.net o con l'iPhone

Traffico in tempo reale (leggi) e **Meteo** (guarda le previsioni)

Allerta neve fino a domani sera in Emilia-Romagna

Il giudizio è impietoso: I lavori di ricostruzione post terremoto proseguono più vel...**Mercoledì 02 Marzo 2011**

Chiudi

Il giudizio è impietoso: «I lavori di ricostruzione post terremoto proseguono più veloci in Indonesia che all'Aquila». Lo sostiene uno studio condotto dalle università di Firenze, delle Marche e dell'Aquila. Il progetto, coordinato dal Cespro e finanziato dall'Unione Europea, è stato curato da David Alexander, uno dei massimi esperti europei in materia di grandi disastri, che giudica i lavori post sisma in Abruzzo «più lenti» rispetto a quelli in corso nell'isola di Sumatra, colpita da un violento terremoto nel settembre 2009. Secondo lo studio, condotto alla fine del 2010 su un campione di 15 mila persone, a quasi due anni di distanza dal sisma molti terremotati presentano tutt'ora serie problematiche abitative, occupazionali e fisiche. Dal punto di vista abitativo, dalla ricerca emerge che il 73% degli intervistati ha lamentato la totale mancanza di posti di ritrovo per la comunità (i meno integrati risultano i giovani tra i 18 e i 30 anni e gli over 70); il 71% ha detto che la vecchia comunità è morta con il terremoto; il 38% ha spiegato che i nuovi alloggi non hanno un senso di comunità. Tra i dati più sconcertanti, il 68% degli intervistati vorrebbe lasciare al più presto la propria abitazione. Inoltre, l'approvvigionamento di servizi essenziali è mancante in oltre il 50% degli alloggi esaminati. E circa il 35% dei complessi residenziali ha servizi igienici in cattiva condizione. Seri disagi anche dal punto di vista della salute, sia fisica che psicologica. Secondo la ricerca, il 43% dei terremotati ha sofferto o soffre di stress (tra le donne la percentuale sale al 66%). In aumento anche la depressione e il senso di isolamento ed emarginazione. Inoltre, si sarebbe incrementata anche la dipendenza da droghe o alcol.

S.Das.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Le piogge abbondanti di queste ultime ore hanno provocato in tutta la provincia teramana sit...**Mercoledì 02 Marzo 2011**

Chiudi

di MAURIZIO DI BIAGIO

Le piogge abbondanti di queste ultime ore hanno provocato in tutta la provincia teramana situazioni di emergenza tra frane, smottamenti e allagamenti. Dal Comando dei Vigili del fuoco di Via Diaz (è stato richiamato tutto l'organico a disposizione) si segnalano scantinati e alcune attività commerciali invasi dall'acqua in tutta la provincia, diverse anche le iniziative tese a far evacuare anziani da abitazioni a rischio. In città si sono avuti problemi nella zona di Carapollo dove il manto stradale è franato in più punti: il ponticello di fortuna è stato dilavato dall'acqua. Ad Alba un albero è caduto sopra un traliccio causando un blackout lungo tutto la riviera. Difficoltà soprattutto in Vibrata, a Nereto e Martinsicuro. I fiumi sono tenuti sotto osservazione: il Vibrata e il Tordino stanno riversando in mare enormi quantitativi di rifiuti raccolti lungo il corso. Nella seduta di ieri, il consigliere regionale Claudio Ruffini ha chiesto all'assessore alla protezione Civile Giuliani di allertare la Protezione civile regionale. Il giuliese ha segnalato i fiumi più a rischio (soprattutto il Vibrata) che nelle zone a valle rappresentano una criticità con il persistere delle precipitazioni: si vogliono evitare inondazioni. In montagna si segnalano alcuni massi staccati dal corpo e che si sono riversati sulle carreggiate delle stradali, soprattutto a Pietracamela, ma anche a Cortino, Macchia da Sole, Crognaleto e Castelli. Ruffini ha invitato Giuliani a svolgere un'azione preventiva e di tutela della pubblica incolumità. «Ho chiesto di prevenire eventuali danneggiamenti a cose e persone». «Raccomandiamo a tutti molta prudenza- dichiara l'assessore Elicio Romandini che per oggi pronostica una schiarita- perché in zone collinari sono possibili improvvisi smottamenti di terreno».

RIPRODUZIONE RISERVATA

TERAMO - Le piogge abbondanti di queste ultime ore hanno provocato in tutta la provincia teramana fr...

Mercoledì 02 Marzo 2011

Chiudi

TERAMO - Le piogge abbondanti di queste ultime ore hanno provocato in tutta la provincia teramana frane, smottamenti e allagamenti. A Teramo problemi a Carapollo dove il manto stradale è franato. Difficoltà in Val Vibrata, a Nereto e Martinsicuro. I fiumi sono tenuti sotto osservazione: il Vibrata e il Tordino stanno riversando in mare enormi quantitativi di rifiuti raccolti lungo il corso. Il consigliere regionale Claudio Ruffini ha chiesto all'assessore Gianfranco Giuliente di allertare la Protezione civile regionale.

Di Biagio a pag.42

OSIMO - La pioggia caduta per ore ha fatto alzare il livello del fiume Musone. La situazione più critica si è registrata in via Lama a Campocavallo, dove una famiglia ha chiesto aiuto ai vigili del fuoco temendo l'esondazione sul terreno attorno alla casa colonica del fosso Lama, affluente del Musone, fiume "sorvegliato speciale" da ieri mattina. Gonfi di pioggia a allo stesso livello stradale invece tutti fossi poderali ai margini delle strade tra Padiglione e Campocavallo e nell'area del Fiumicello di Passatempo dove gli argini del fiume sono più bassi e dove in situazioni analoghe in passato di sono verificati allagamenti. La protezione civile regionale è stata avvisata. I vigili del fuoco di S.Sabino come la polizia municipale di Osimo e Castelfidardo, hanno effettuato per tutta la giornata di ieri una serie di sopralluoghi lungo il Musone. I pompieri hanno frequentemente monitorato il livello di guardia delle acque perché non venisse superata la soglia del rischio.

Mercoledì 02 Marzo 2011

Chiudi

OSIMO - La pioggia caduta per ore ha fatto alzare il livello del fiume Musone. La situazione più critica si è registrata in via Lama a Campocavallo, dove una famiglia ha chiesto aiuto ai vigili del fuoco temendo l'esondazione sul terreno attorno alla casa colonica del fosso Lama, affluente del Musone, fiume "sorvegliato speciale" da ieri mattina. Gonfi di pioggia a allo stesso livello stradale invece tutti fossi poderali ai margini delle strade tra Padiglione e Campocavallo e nell'area del Fiumicello di Passatempo dove gli argini del fiume sono più bassi e dove in situazioni analoghe in passato di sono verificati allagamenti. La protezione civile regionale è stata avvisata. I vigili del fuoco di S.Sabino come la polizia municipale di Osimo e Castelfidardo, hanno effettuato per tutta la giornata di ieri una serie di sopralluoghi lungo il Musone. I pompieri hanno frequentemente monitorato il livello di guardia delle acque perché non venisse superata la soglia del rischio.

SAMBUCHETO Fiumi in piena nel basso maceratese: esondato il Monocchia mentre il Potenza e l'As...

Mercoledì 02 Marzo 2011

Chiudi

SAMBUCHETO Fiumi in piena nel basso maceratese: esondato il Monocchia mentre il Potenza e l'Asola sono a rischio. Il tempo migliorerà nella serata di oggi anche se sono previste mareggiate. Negli ultimi due giorni le piogge si stanno abbattendo incessanti nelle Marche e alcuni fiumi della costa e dell'immediato entroterra del maceratese sono a rischio straripamento. Il Monocchia, che attraversa il maceratese, ieri pomeriggio è esondato nella zona di Sambucheto, tra Montelupone e Recanati, nel punto in cui converge col fiume Potenza. A Porto Potenza, nella zona costiera del comune di Potenza Picena, la situazione è drammatica per le infiltrazioni di acqua nelle fondamenta di alcune abitazioni dell'area sud, tra cui il condomino Lidobello, al confine con Civitanova. Ieri si è alzato anche il livello del fiume Asola, sempre in quella zona, mentre nell'area Pontino le fognature sono salite vertiginosamente ma il mare ha fortunatamente spaccato il tombino e l'acqua è defluita. Vicino alla soglia critica anche il fiume Potenza, nel territorio di Porto Recanati perché il mare non riusciva a ricevere il carico d'acqua. Gli uomini della Protezione civile stanno monitorando la situazione da ieri sera lungo tutta la costa.

St. Pal.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Mareggiate, pioggia, forte vento, rami spezzati. E il traffico va in tilt. Il maltempo imperversa su...

Mercoledì 02 Marzo 2011

Chiudi

Mareggiate, pioggia, forte vento, rami spezzati. E il traffico va in tilt. Il maltempo imperversa sulla spiaggia di velluto con tanto di freddo e pioggia battente. E proprio ieri che doveva essere il giorno della conta dei danni nel tratto di spiaggia che va dalla Rotonda al Ciarnin, il più danneggiato, l'erosione ha fatto nuovi danni. Ora bisognerà attendere almeno 48 ore, il tempo che la perturbazione si sposti. Questa è la terza mareggiata dall'inizio del 2011. Non solo spiaggia. I Vigili del Fuoco sono dovuti intervenire in varie occasioni a causa di rami spezzati che ostruivano alcuni tratti di strada. L'intervento più lungo, durato quasi due ore, è stato effettuato in strada dell'Alderana dove per un albero piombato a terra la strada è rimasta completamente bloccata. Intervento analogo in strada della Bruciata. Il Senigalliese ha dovuto fare i conti non solo con il gelido vento di bora, ma anche con la pioggia incessante caduta per tutta la giornata. Già dal primo pomeriggio sono arrivate diverse chiamate ai Vigili del Fuoco che segnalavano l'ingrossarsi del fiume Misa. La situazione è tenuta sotto stretto controllo da parte dei pompieri con l'ausilio della Polizia Municipale. Anche la protezione civile ha effettuato delle verifiche sul territorio, soprattutto nella zona del fiume Cesano, che lo scorso novembre è esondato creando gravi danni agli esercizi adiacenti al centro commerciale "Il Maestrale". Un intervento di pulizia sulla spiaggia sarà necessario a causa di rami, tronchi e fanghiglia trasportati in queste ore in mare dai fiumi. E nelle ore di punta non sono mancati problemi legati al traffico. Verso le 18 la viabilità è andata in tilt in via Portici Ercolani, nel tratto d'intersezione tra lo stradone Misa e il Ponte Zavatti, ma anche lungo il viale IV novembre. Numerosi anche le richieste di soccorso da parte di alcuni automobilisti che non sono riusciti a fare ripartire la propria auto a causa della troppa pioggia.

S.San.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Pioggia torrenziale: cede l'asfalto e si crea una voragine a Collemarino.
Convocato il Coc (org...***

Mercoledì 02 Marzo 2011

Chiudi

Pioggia torrenziale: cede l'asfalto e si crea una voragine a Collemarino. Convocato il Coc (organismo di controllo), si monitora la zona frana. L'emergenza è scattata ieri pomeriggio, dopo una mattinata segnata da piccoli incidenti stradali dovuti al manto scivoloso. Intorno alle 17 il maltempo ha giocato un brutto scherzo a Collemarino, dove in via Volta all'incrocio con via Da Vinci si è aperta una buca larga due metri e profonda quaranta centimetri. A causare l'avvallamento, presumibilmente, la perdita di una tubatura dell'acqua che, con il tempo, avrebbe eroso l'asfalto. Subito intervenute sul posto una pattuglia dei vigili urbani e una squadra di tecnici di Multiservizi, la voragine è stata transennata e la strada chiusa al traffico. Ora la società di gestione di servizio idrico e gas dovrà individuare con certezza il problema, per poi correre ai ripari. Nel frattempo la zona è stata messa in sicurezza. Diluvio pericoloso anche per l'area interessata dalla frana, dove si è verificato un aumento del livello dei pozzi di drenaggio. Nessun smottamento fino alla serata di ieri. Ma il Coc, riunitosi nel pomeriggio, ha pianificando un intervento preventivo inviando nella notte i vigili urbani a monitorare la situazione in via Grotte e via Flaminia. Il motivo? Scongiorare possibili sversamenti a controllare i sottopassi. Sempre nel pomeriggio l'acquazzone ha creato problemi anche lungo la rotatoria davanti al multiplex Giometti, alla Baraccola, dove si è verificato un piccolo allagamento. A provocarlo, intorno alle 16.30, la rottura di una fognatura oltre agli scolì d'acqua proveniente dai vicini campi. La zona è stata presidiata sin da subito da una pattuglia della Municipale, mentre Anconambiente, che ha inviato sul posto una propria squadra di tecnici, ha provveduto alla riparazione del collettore. La giornata si è distinta anche per una serie di incidenti stradali, tra cui uno scontro, senza gravi conseguenze, tra due automezzi lungo via Flaminia subito dopo Colle Ameno.

L.Lar.

Fermano in ginocchio per il maltempo. Pioggia, vento e mareggiate si sono abbattuti sulla pr...

Mercoledì 02 Marzo 2011

Chiudi

di SANDRO RENZI

Fermano in ginocchio per il maltempo. Pioggia, vento e mareggiate si sono abbattuti sulla provincia causando danni e disagi. La situazione è precipitata nel primo pomeriggio. Le criticità registrate dalla Sala Operativa Integrata provinciale sono state diverse in tutto il territorio. Il fiume Ete Vivo è esondato in tre punti causando la chiusura della strada provinciale 112 dal bivio Caldarette fino alla località Vecchio Pioppo, nel comune di Fermo. Ed è esondato anche il fiume Ete Morto, nel comune di Monte San Pietrangeli, determinando la chiusura della strada San Rustico nel tratto che va dal capoluogo alla Strada di Contro. Non si contano poi le frane, in particolare a Montefortino (località Infernaccio), Amandola (località San Ruffino), tra Montelparo e Monterinaldo, sulla provinciale 42 Matenana, a Montegranaro (località Buoncuore) e a Francavilla d'Ete. Sotto costante monitoraggio anche il fiume Tenna, soprattutto in località Triangolo, e l'Aso. La Sala Operativa della Protezione Civile è restata aperta anche nella notte per fronteggiare una situazione di vera e propria emergenza. Ai danni ingenti dell'entroterra debbono aggiungersi quelli sul litorale. Il mare forza cinque di ieri ha eroso metri e metri di spiaggia. Così a Porto San Giorgio, nel tratto sud dove l'acqua è arrivata a lambire alcuni chioschi, ad Altidona dove la pista ciclabile rischia di franare, a Porto Sant'Elpidio dove il mare è arrivato alla fondamenta di ben quattro chalet nella zona sud. Il primo cittadino elpidiense, Mario Andrenacci, parlava ieri di «un comune sotto forte stress» per il maltempo. Anche a Pedaso le onde, alte oltre due metri, hanno finito per danneggiare il porticciolo. E la pioggia è responsabile di un incidente avvenuto sull'A14 in direzione nord, a qualche chilometro dal casello di Civitanova. Il conducente dell'auto ha perso il controllo finendo contro il guardrail. Per lui ferite non gravi. Sul posto è intervenuta una pattuglia della Polizia autostradale. Numerosi anche gli interventi dei Vigili del Fuoco di Fermo. A Massa Fermana e Montegiorgio sono crollati i tetti di due case fortunatamente disabitate. Tanti anche gli alberi caduti sulla sede stradale, per non parlare delle decine di allagamenti. E per oggi la situazione meteo non pare destinata a migliorare.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono trascorsi trentadue giorni da quando è scomparso e di lui si è persa ogni traccia...

Mercoledì 02 Marzo 2011

Chiudi

di ANDREA FERRETTI

Sono trascorsi trentadue giorni da quando è scomparso e di lui si è persa ogni traccia. Di Vittorio Ciotti, il pensionato ascolano di 69 anni di cui si è occupata anche la trasmissione "Chi l'ha visto?" non ci sono notizie da venerdì 28 gennaio. Le ricerche sul territorio si sono ufficialmente concluse con un vertice in Prefettura dopo che gli inquirenti avevano messo in campo decine di uomini tra Carabinieri, Vigili del fuoco, Forestale, Soccorso alpino, Croce Rossa e Protezione civile. Le ricerche, cui hanno attivamente partecipato anche i figli Giuseppe e Stefania, hanno puntato fin dalle prime ore a Vallesenzana (dove abitano i genitori) anche se le tracce del suo "Samsung" erano riconducibili ad una zona ben più vasta che dal monte Ascensione scende giù fino in città toccando diversi chilometri quadrati di un territorio compreso tra Venagrande, Polesio, Capradosso, Colonnata. Sono stati impiegati anche elicotteri ma, soprattutto, cani della Croce Rossa e delle unità cinofile dei Carabinieri. Niente, nessuna traccia utile al ritrovamento. Il cerchio alla fine si è stretto su due "vasche", nella zona di Vallesenzana, in prossimità di una porcilaia. Invasi di acqua e melma che potrebbero nascondere il corpo, o comunque qualche traccia. «Finalmente - dice la figlia Stefania - è stato deciso che verranno svuotate. L'operazione avverrà a giorni, non appena il tempo lo permetterà». Intorno alle 18,30 di venerdì 28 gennaio più di un testimone l'ha visto uscire dalla propria abitazione di corso Mazzini, lo stesso edificio di piazza Sant'Agostino dove si trovano il bar e la tabaccheria gestiti dai suoi familiari. Un testimone ha poi raccontato di averlo incrociato alla stazione ferroviaria, ma la descrizione dei suoi vestiti non combaciava con gli abiti che indossava al momento della sparizione. Si sono fatte tante ipotesi sulla scomparsa di Vittorio Ciotti che ha difficoltà a muoversi e soprattutto a parlare. Motivi in più che hanno fatto e stanno facendo vivere giorni di angoscia ai figli che si sono rivolti alla trasmissione "Chi l'ha visto?" e tappezzato città e dintorni con manifestini. Tra le ipotesi al vaglio degli inquirenti anche un'improvvisa partenza (probabile verso un Paese dell'Europa dell'est) al seguito di qualcuno che conosceva. Ipotesi che se da una parte rafforza la speranza di ritrovarlo in vita, dall'altra accresce l'apprensione. I figli confermano che non aveva denaro, se non pochi spiccioli, e che mai si sarebbe assentato per un così lungo periodo senza avvisarli. Inoltre aveva bisogno di assumere giornalmente farmaci che ha invece lasciato a casa. Che non si sia allontanato di sua spontanea volontà lo dimostra anche che quella sera aveva lasciato i termosifoni accesi con il chiaro intento di tornare a dormire a casa. Allora con chi si è incontrato? Qualcuno gli ha dato un passaggio in auto? Interrogativi ai quali stanno cercando di dare una risposta i Carabinieri che proseguono le indagini puntando sulle tracce lasciate dal telefono. Chi ha notizie telefoni al 349.1413774. RIPRODUZIONE RISERVATA

Violenta ondata di maltempo sulla Riviera ed entroterra piceno, evacuato a Montefiore dell–#...

Mercoledì 02 Marzo 2011

Chiudi

di TIZIANA CAPOCASA

Violenta ondata di maltempo sulla Riviera ed entroterra piceno, evacuato a Montefiore dell'Aso il calzaturificio Imac con 300 operai per precauzione a causa dell' esondazione del vicino torrente Menocchia. Nel porto di San Benedetto tre imbarcazioni in difficoltà presso la banchina per problemi agli ormeggi. Decine le richieste di interventi ai Vigili del Fuoco per allagamenti, piante abbattute sul manto stradale, frane e smottamenti. La pioggia battente ha messo alla prova gli argini del fiume Tronto, Tesino e del torrente Albula che, in piena, hanno riversato in mare montagne di detriti. La situazione più critica si è registrata a Cupra Marittima per lo straripamento del torrente Menocchia tanto che i Vigili del Fuoco e gli uomini della Polizia provinciale sono dovuti intervenire per mettere in sicurezza gli argini. Il Menocchia è tracimato nei pressi del ponte cosiddetto "dello Spaccetto" in località Spaccio Ricci, come pure il fosso vicino al centro abitato. Momenti di paura per gli operai della Imac costretti ad abbandonare il posto di lavoro per l'allarme fatto scattare dalla Polizia provinciale. Sbarrato un ampio tratto della Valmenocchia. A San Benedetto dopo che la Capitaneria di Porto ha inviato un avviso di pericolo di burrasca a tutti gli operatori portuali, i pescherecci sono rientrati in fretta e furia in porto. Proprio sulla banchina tre imbarcazioni sono entrate in rotta di collisione, "Furore", "Ballarè" e "Nicola Palanca" a causa degli ormeggi che si sono intrecciati tra loro, è stato necessario l'intervento di un sommozzatore per sciogliere il groviglio e mettere in sicurezza le barche entrate in urto tra loro. Diverse zone della città allagate, problemi alla rete fognaria, soprattutto in zona Ascolani, dove alcuni tombini colmi d'acqua sono saltati. Segnalate molte buche al manto stradale sul lungomare, invaso anche all'altezza del ristorante Il Pescatore dai rami di alcune palme, evidentemente malate, che si sono spezzati a causa delle raffiche di vento provocando problemi alla circolazione. Lungo la Valle del Forno l'acqua piovana ha invaso il ponte di via Paterno, che attraversa il torrente Albula, divenuto inagibile per le automobili tanto che alcune abitazioni rurali sono rimaste isolate. A Grottammare allagati i sottopassi ferroviari di via D'Annunzio e via Ballestra. Ingrossati il torrente Albula ed il Tesino hanno riversato in mare montagne di detriti accumulatisi alle rispettive foci mentre in più punti del litorale si è ripresentato il fenomeno dell'erosione. Molti stabilimenti balneari della Riviera delle Palme sono stati lambiti dalle forti mareggiate per fortuna senza riportare gravi danni. Chiusa la pista ciclopedonale che congiunge Grottammare a Cupra Marittima, spazzata via dalla furia delle mareggiate che sono arrivate ad invadere il tracciato di cemento, con onde alte 4-5 metri. Pioggia, grandine, in qualche caso nevischio anche nelle località dell'interno. Ma anche tantissima nebbia, specie sui centri storici che si trovano sulle colline del Piceno, a causa probabilmente delle basse nubi che si trovano sui 300 metri di altezza. È stato invece temporaneamente interdetto alle auto il raccordo fra la Superstrada Ascoli Mare, invasa dall'acqua, e l'autostrada A14, dove il traffico è andato a rilento per via della pioggia, e del forte vento. La visibilità in molti casi si è ridotta di venti metri o poco più, situazione divenuta ancora più critica in tarda serata. E le previsioni meteo non lasciano ben sperare, previste precipitazioni diffuse che tenderanno ad attenuarsi solo nel pomeriggio di oggi e forti venti forti nord-orientali e mare molto mosso o agitato, con la possibilità di nuove mareggiate lungo tutto il litorale piceno.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Frane, incidenti e allagamenti per l'ondata di maltempo che non ha risparmiato nessun centro de...

Mercoledì 02 Marzo 2011

Chiudi

Frane, incidenti e allagamenti per l'ondata di maltempo che non ha risparmiato nessun centro della provincia. La superstrada ieri sera è stata chiusa da Maltignano a Castel di Lama per l'enorme quantità di acqua che rendeva quasi impossibile e pericolosa la circolazione, dopo una giornata punteggiata sull'arteria da decine di incidenti. In montagna la neve è caduta copiosa e una valanga ha isolato la frazione di Foce a Montemonaco. Il rifugio "La Taverna della Montagna" è rimasto bloccato in corrispondenza del laghetto. La valanga caduta intorno alle 12,10 ha sfiorato un geologo, Giovanni Marrone, che transitava in auto che comunque non ha riportato danni. Il fronte di circa quindici metri ha bloccato completamente la strada e fino a notte l'intervento della ruspa messa a disposizione dal Comune non era riuscita a riaprire il collegamento. Sei operai di un cantiere che lavorano alla ristrutturazione del tetto della chiesa sono riusciti ad andarsene a piedi. Altri due ospiti del rifugio sono ancora bloccati nella struttura. A Maltignano il sindaco Massimo Di Pietro ha emesso una ordinanza di chiusura di una tratto di via dei Confini a causa dell'esondazione del torrente Vibrata che ha reso impraticabile il ponte. Un'altra ordinanza di chiusura è stata disposta ieri in tarda serata per via Mediana dove insistono e sono a rischio allagamento alcune abitazioni e aziende. «Abbiamo mobilitato anche il gruppo comunale di protezione civile e per tutta la notte è stato istituito un servizio di vigilanza. L'intervento di una idrovora dei vigili del fuoco dovrebbe evitare ulteriori danni». L'incredibile colpo di coda dell'inverno ha messo in ginocchio il capoluogo e creato difficoltà enormi alla viabilità. In via Mameli uno smottamento ha interessato il costone e ci sono stati alcuni scantinati allagati. Strade trasformate in torrenti e pozzetti in tilt. Al ricovero per anziani Ferrucci sono intervenuti i vigili del fuoco per l'allagamento del piano terra. Pompieri al lavoro senza sosta, sono stati richiamati in servizio tutti gli effettivi. Le richieste di soccorso sono state un centinaio. Intervento complicato lungo la zona industriale vicino al Tronto dove un centinaio di pecore sono rimaste bloccate su di un "isolotto" e rischiavano di essere travolte dalla corrente. Monticelli ha subito i danni maggiori con le rimesse allagate, strade inutilizzabili e i sottopassi chiusi. In via Colombo l'acqua ha trascinato fino dietro al Tribunale detriti e fango rendendo la zona una enorme distesa di melma. In città mobilitata la Polizia Municipale con l'ausilio di alcuni tecnici della Protezione civile. Nella zona di Vallesenzana è esondato il fosso Bretta trascinando fino al Tronto un'enorme quantità di percolato. Anche il fosso di Piane di Morro è straripato invadendo la sede stradale. Sono intervenuti i Vigili Urbani che hanno provveduto a transennare la strada. Lungo l'Ascoli-Mare diversi gli incidenti ed i testa coda a causa dell'aquaplaning. Smottamenti anche a Castignano, Campolungo e Montefiore.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Alluvione, due anni di rabbia e paura Niente risarcimenti, progetti sospesi

LUNIGIANA pag. 17

Dopo il disastro del 2009 fermi i lavori di messa in sicurezza di Quartiere Matteotti ad Aulla

DISASTRO Locali e merce allagati nel laboratorio di maglieria a Quartiere Matteotti nel dicembre 2009

C'ERA UNA VOLTA un progetto di adeguamento delle difese spondali alla confluenza tra Magra e Aullella. E poi c'erano anche gli aiuti economici promessi alle imprese che due anni fa avevano subito ingenti danni dall'esondazione del fiume Magra nei pressi di Quartiere Matteotti ad Aulla. Dove sono finiti? Il letto del fiume Magra, come del resto le sue sponde, non hanno subito alcuni interventi. Lavori ritardati dalle ultime pesanti alluvioni, un anno dopo, che non hanno risparmiato l'intero territorio aullese, mettendo in ginocchio la popolazione. E così il quartiere Matteotti è ancora «in sospeso» come fermo è il progetto di messa in sicurezza. Un progetto che prevedeva diversi interventi. Nella zona delle scuole doveva essere costruito un rialzamento in cemento armato del muro esistente, nella parte dei Bagni di Podenzana un argine in terra con una base di 13 metri e una sommità di 4, mentre verso la parte alta di Quartiere Matteotti doveva sorgere un muro in cemento che poi proseguiva con un argine. Ambizioso forse, ma comunque oggi «dimenticato». E se i lavori sono ancora sospesi, la situazione di alcune imprese che nel quartiere Matteotti hanno la loro sede è preoccupante: se hanno voluto continuare a lavorare, si sono dovuti rimboccati le maniche e sistemare quello che potevano per conto proprio. Ai due imprenditori di Quartiere Matteotti infatti non è arrivato neppure un centesimo per risanare quello che il fiume a fine 2009 aveva devastato, anche perché il decreto Milleproroghe non ha destinato nulla alla Toscana. E le lamentele arrivano al Sunia, il sindacato inquilini ed assegnatari, portavoce di ogni disagio. Il responsabile, Ferdinando Zeni, era partito con ottimismo ma ormai comincia a perdere le speranze sull'arrivo dei finanziamenti, anche se non vuole darsi per vinto. «Il mio palazzo racconta Mauro Moschetti, l'ultimo venendo dal centro di Aulla, sul lato fiume, si trova in situazione precaria perché è alla confluenza dei due torrenti, l'Aullella e il Magra. Nel giro di un anno abbiamo subito ben tre inondazioni, la più grave alla vigilia di Natale. Ho la proprietà dell'immobile e in un appartamento è attivo un laboratorio artigianale che produce maglieria ed ha cinque dipendenti. La prima inondazione aveva già danneggiato il laboratorio, melma e sedimenti avevano rovinato sia i prodotti che i costosi macchinari utilizzati. Allora avevo provveduto io sistemare l'ambiente, ma poi tutto è stato rovinato di nuovo a dicembre. All'inizio, per tutelare i dipendenti del laboratorio ed evitare che perdessero il lavoro, avevo deciso di ospitarli in un appartamento al piano di sopra: doveva essere una trasferta momentanea, in attesa di finanziamenti, ma un anno dopo la ditta è ancora lì. Nemmeno i titolari dell'impresa, nonostante abbiano consegnato i documenti necessari, hanno ancora ricevuto un indennizzo per i danni subiti, solo la proposta di un mutuo a tasso agevolato, che ovviamente non hanno accettato. Ma i soldi promessi che fine hanno fatto?» Stesso disagio per la famiglia di Cosimo Cuppone, imprenditore edile, che la vigilia di Natale aveva dovuto abbandonare la casa, completamente inondata dal fango, aveva vissuto in affitto per mesi prima di riuscire a completare i lavori di risanamento e tornare a vivere nella sua abitazione: «Per i danni alla casa racconta Cosimo Cuppone abbiamo consegnato tutti i documenti e stiamo aspettando i contributi, mentre per tutti i mezzi della mia impresa non otterremo niente. L'esondazione del fiume aveva rovinato ogni cosa, ora, per continuare a lavorare, sto comprando un po' di attrezzatura, ma piano piano, perché sono mezzi molto costosi». Monica Leoncini Image: 20110302/foto/5314.jpg

Sicurezza sul fiume: arrivati i soldi Ma ora manca il progetto delle opere

SARZANA pag. 14

AMEGLIA FIRMATO IL DECRETO. VIA ANCHE ALLA VENDITA DEL MATERIALE DI DRAGAGGIO SICUREZZA Gli argini mobili sistemati a Fiumaretta in attesa di quelli definitivi

ECCO I SOLDI. Dopo i tanti appelli e lunghe attese i sospirati finanziamenti promessi dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile dopo le alluvioni del 2009 sono arrivati in Regione ed il commissario ad acta Claudio Burlando ha firmato il decreto che li rende ufficialmente utilizzabili. Ma ora però mancano i nuovi progetti per dare il via alle opere necessarie, soprattutto nella zona amegliese, per completare il piano di messa in sicurezza della piana e frazioni marinare. Nel decreto del governatore della Liguria è stato inserito anche il principio della compensazione ovvero la possibilità di vendere il materiale dragato dal fiume per consentire quindi il finanziamento delle operazioni di dragaggio del Magra. Un passaggio importante dunque che arriva dopo una lunga trafila burocratica ma che adesso dovrà trovare la pronta risposta da parte degli enti attuatori. In questo caso la Provincia della Spezia dovrà occuparsi della realizzazione delle opere come stabilito dal commissario per l'emergenza. Nell'elenco delle opere previste oltre alla realizzazione degli argini bassi a Bocca di Magra e Fiumaretta dovranno essere previsti anche quelli nella zona «Polleria» a Bocca di Magra e sul versante di Fiumaretta dal Bettigna sino al Ponte della Colombiera. Ma se il primo lotto di interventi è stato già predisposto, tanto che attualmente le due sponde sono coperte con strutture mobili proprio in attesa delle arginature, il secondo lotto di intervento dovrà essere progettato grazie ai 150 mila euro stanziati dalla Regione Liguria. Ancora da realizzare anche il lotto 1 nella zona dell'Ala Bianca e lotto 2 intorno all'area artigianale «D2» a Camisano. «Crediamo che mai come in questo momento spiega il sindaco di Ameglia Umberto Galazzo si siano create le condizioni per mettere a frutto anni di lavoro e richieste. I fondi finalmente sono arrivati e adesso occorre che la Provincia intensifichi il lavoro per dare il via alla progettazione degli stralci di intervento ancora mancanti. Ci auguriamo tutti che le operazioni abbiano un corso più rapido e si diano risposte certe ai residenti». Una risposta il primo cittadino vuole darla però alla ditta che ha lamentato il ritardo nel pagamento dei lavori effettuati sul ponte della Colombiera. «Dispiace che ci siano ritardi nei pagamenti continua Galazzo ma l'amministrazione comunale di Ameglia non ha affatto responsabilità essendo quello un lavoro commissionato dalla Provincia titolare della strada. Da parte nostra abbiamo cercato di sollecitare i pagamenti e dispiace essere stati indicati tra i responsabili dei ritardi». Massimo Merluzzi Image: 20110302/foto/5351.jpg

In città un patrimonio di 6mila alloggi vuoti «Serve recuperare questo tesoro»

CRONACA LIVORNO pag. 5

EMERGENZA CASA

IN CITTA' ci sono 71.395 famiglie e 76.563 abitazioni, cioè avanzano 5.168 alloggi. Una bella differenza e una bella riserva per arginare l'ondata inarrestabile degli sfratti. E ce ne sarebbe di avanzo. A farlo notare è l'assessore all'emergenza abitativa Cantù che vuole rastrellare almeno una parte di questo tesoro' con l'agenzia per gli affitti concordati di cui illustriamo le finalità nell'articolo di apertura. Ma per Marcella Amadio (gruppo Pdl-Amadio) «bisogna pescare nel patrimonio degli alloggi popolari ha tuonato in V commissione per dare un tetto agli sfrattati. E questo si può fare verificando prima di tutto chi ha veramente diritto alla casa e chi no». E «per troppo tempo in questa città le case popolari sono state un bacino di voti per cui ben poco si è controllato che le cose fossero in regole». L'assessore Cantù le ha risposto: «Garantisco alla Amadio che almeno oggi gli uffici lavorano nel rispetto ferreo delle regole perché quando viene assegnata una casa popolare si fanno le radiografie agli assegnatari. Ammetto però che dopo l'assegnazione i controlli sono menù severi, ma non per cattiva volontà, solo perché mancano i mezzi». GEREMIA Merlone (del sindacato inquilini Siset-Cisl) ha sollecitato il Comune «a fare di tutto per mettere le mani sulle ex carme per dare un ricovero agli sfrattati». Ha riproposto l'idea «di far sistemare dagli assegnatari gli alloggi dove serve una manutenzione minima per renderli abitabili evitando che se ne faccia carico Casalp. Questo farebbe guadagnare tempo prezioso». E si è detto «favorevole ai ricoveri d'emergenza per gli sfrattati, senza escludere i prefabbricati della protezione civile, ma come soluzione estrema e provvisoria». M.D.

Difesa del suolo: la Regione ha stanziato circa tre milioni di euro per la nostra provincia

CRONACA MASSA pag. 7

MASSA CARRARA A SEGUITO di un incontro con tutti i soggetti interessati (Provincia e Comunità Montana della Lunigiana) la Regione Toscana ha deciso che i fondi relativi al Piano dello Sviluppo Rurale 2007- 2013 sulla Misura 226 "Ricostituzione del Potenziale Forestale ed interventi preventivi" saranno integrati con un fondo di riserva. Nel quadro complessivo della fase attuativa di questi interventi, il presidente della commissione regionale agricoltura Loris Rossetti esprime soddisfazione per lo sforzo profuso dall'assessore Gianni Salvadori nei confronti dei territori montani. «Nello specifico dichiara Rossetti i territori interessati dal provvedimento in ambito massese, oltre alle somme provenienti dai capitoli di bilancio della difesa del suolo e della Protezione Civile, vedranno pervenire fondi per un importo totale di circa 2 milioni e 800mila euro, 919.200 dei quali saranno assegnati alla Provincia, mentre un milione e 855mila andranno alla Comunità Montana della Lunigiana. Di certo sottolinea Rossetti l'intervento messo in atto dalla giunta regionale diventa fondamentale per la ripresa economica e per la salvaguardia ambientale delle aree coinvolte dagli eventi calamitosi che hanno prodotto lutti e distruzione tra ottobre e dicembre dello scorso anno. Una sottolineatura particolare conclude merita l'intervento sull'area del Candia, finanziato con 480mila euro».

Frana di Montepiano: scattata l'operazione-sicurezza

FOLIGNO pag. 17

SPELLO INIZIATI I LAVORI DI RIPRISTINO DELLA STRADA INTERESSATA DAL CEDIMENTO DEL MAGGIO 2010

LO SMOTTAMENTO Il punto in cui la strada aveva ceduto

SPELLO SONO iniziati i lavori di ripristino della strada comunale di Montepiano nei pressi dell'incrocio con via Noro, che era stata parzialmente chiusa a causa di una frana. L'avvio dei lavori ha comportato necessariamente delle modifiche alla viabilità della zona. In particolare l'accesso rimane garantito per i residenti, mentre tutti coloro che vorranno raggiungere via Montepiano dovranno seguire le indicazioni dei cartelli disposti lungo via Chiona per i percorsi alternativi. IN PARTICOLARE, i lavori consistono nella messa in sicurezza del tratto di strada che, alla fine di maggio del 2010, era stata interessata da un evento calamitoso dovuto alle abbondanti piogge. L'intervento prevede la realizzazione di una gabbionata, realizzata con del pietrame, posizionata a valle ed a sostegno della carreggiata esistente per una lunghezza di 20 metri lineari. Saranno inoltre canalizzate le acque meteoriche, per minimizzare il rischio di ulteriori infiltrazioni. «INOLTRE ha detto l'assessore ai lavori pubblici, Moreno Landrini l'area oggetto d'intervento sarà sistemata e rimodellata per avere una garanzia funzionale e al contempo un aspetto gradevole e ben inserito nel contesto paesaggistico del luogo». Una ulteriore garanzia anche di gradevolezza del paesaggio. L'INTERVENTO, di circa 30mila euro, è stato finanziato con appositi fondi previsti per le emergenze dalla regione Umbria. L'ultimazione dei lavori e la conseguente riapertura della strada è prevista fra circa due mesi. Image: 20110302/foto/8979.jpg

Maltempo, «mille microfrane» nel teramano. Guasta rete idrica, Val Vibrata senz'acqua

Data 2/3/2011 16:20:00 | Argomento: Teramo

ABRUZZO. Le squadre dell'Enel sono in azione in tutto Abruzzo per fronteggiare l'emergenza maltempo. Piena Salinello ha divelto la rete idrica. Giuliane: «situazione drammatica». (Foto: Alessio Bianchini)

Nelle ultime ore si contano oltre mille micro frane nel teramano. Ci sono 4 ponti sicuramente che hanno avuto danni e la possibilità che vengano chiusi altri tre ponti. In nottata c'era stata anche l'ipotesi di evacuazione di mille persone a Pineto che poi è rientrata perché il fiume si è abbassato di livello.

Numerosi i guasti sulle linee causati da piogge e allagamenti, con il coinvolgimento della cabina primaria di Pineto. La situazione sta tornando lentamente alla normalità. Fondamentale in questa fase l'utilizzo di 23 gruppi elettrogeni che Enel sta mettendo in servizio per limitare i disagi ai residenti delle zone allagate.

I Comuni più colpiti sono Teramo, Alba Adriatica, Castellalto, Civitella del Tronto, Colonnella, Corropoli, Cortino, Crognaleto, Giulianova, Martinsicuro, Morro D'Oro, Pietracamela, Pineto, Rocca Santa Maria, Roseto degli Abruzzi, S.Egidio alla Vibrata, Sant'Omero, Torricella Sicura, Tortoreto e Valle Castellana.

PROBLEMI ALLE RETE IDRICA, PARTE TERAMANO SENZ'ACQUA

Problemi si registrano ancora alla rete idrica. Le piene del torrente Salinello e del fiume Vibrata, hanno travolto e distrutto le strutture di attraversamento aereo delle condotte d'acqua che servono gran parte della Val Vibrata. Sono state divelte la condotta nei pressi di Poggio Morello di Sant'Omero, che ha una portata di circa 200 litri al secondo, e quella nei pressi della zona industriale di Santa Scolastica di Corropoli, che ha una portata di circa 150 litri al secondo. Le squadre della Ruzzo Reti S.p.A. sono al lavoro dalla scorsa notte per evitare al minimo i disagi per le popolazioni della Val Vibrata servite da queste condotte. Si stanno eseguendo i lavori di ripristino, che sono purtroppo condizionati dagli ingrossamenti dei corsi d'acqua e dalle condizioni meteo. Non è possibile al momento fissare i tempi di ripristino, ma è prevedibile che siano necessarie almeno 72 ore.

IN PROVINCIA DI PESCARA SITUAZIONE SOTTO CONTROLLO

Dalle prime ore della mattina, la polizia provinciale di Pescara ha eseguito controlli su tutto il territorio per verificare la situazione dei ponti sui fiumi pescaresi dopo il violento nubifragio che si è abbattuto ieri. Controlli sono stati fatti nei pressi del torrente Piomba, nel comune di Città Sant'Angelo per verificare la situazione del corso d'acqua e delle strade limitrofe (statale 16 e provinciale 2). La corsia Sud-Nord della statale 16 era stata chiusa al traffico ma prima delle 8 è stata riaperta.

Le acque del torrente Piomba, verso le 7.30 di queta mattina, coprivano quasi completamente le campate ma la situazione, stamani, era in netto miglioramento rispetto alla notte.

«FIUMI SALINE, TAVO, FINO E PESCARA NON SONO A RISCHIO ESONDAZIONE»

Il Saline sta pian piano tornando alla normalità, anche se il livello dell'acqua è comunque alto. Il fiume Tavo è rimasto negli argini, nonostante la massa d'acqua fosse imponente, e si sta verificando un regolare deflusso verso il mare.

Il fiume Pescara, anche se ingrossato, non è a rischio esondazione. Tutto sotto controllo anche per il Fino. Sui ponti non sono state ravvisate situazioni critiche.

A SILVI SALVATI 43 CANI

A Silvi problemi e disagi soprattutto nei pressi dei torrenti Piomba e Cerrano. Il primo, posto al confine con Città Sant'Angelo, durante la notte è stato chiuso dai vigili del fuoco che hanno pattugliato la zona per tutta la notte insieme a pattuglie dei carabinieri, polizia e vigili urbani; il Cerrano, posto ai confini nord, allo stesso modo, ha raggiunto livelli massimi di allerta. Proprio nelle vicinanze del torrente Cerrano, infatti, è stata messa in serio rischio la struttura adibita a rifugio per 43 cani e custoditi dalla lega del cane, sezione di Silvi. Durante la notte i volontari dell'associazione, che opera da decenni sul territorio, insieme alla croce rossa e agli uomini del comune hanno portato in sicurezza gli animali messi in pericolo dalle acque del Cerrano, trovando momentaneo riparo presso il parcheggio multipiano di via Roma.

Maltempo, «mille microfrane» nel teramano. Guasta rete idrica, Val Vibrata senz'acqua

Nella mattinata di oggi, il sindaco Gaetano Vallescura ha firmato un'ordinanza per l'apertura anticipata del nuovo canile comunale che mancava solo della dichiarazione dell'agibilità dopo la conclusione dei lavori.

La nuova struttura, che sorge nella frazione collinare di Pianacce, ospiterà i 43 cani e già da questa mattina i volontari sono all'opera per trasportare le povere bestie.

GIULIANTE: «SITUAZIONE DRAMMATICA»

«La situazione nel teramano è drammatica», ha commentato l'assessore alla Protezione civile, Gianfranco Giuliani. «Siamo in contatto dalle 14.00 di ieri con le realtà locali - ha continuato Giuliani - Da quando è iniziata l'emergenza. Si è intervenuti in situazioni che erano di oggettiva difficoltà, ma soprattutto la protezione civile ha mobilitato tutte le squadre di volontari, non solo del teramano, ma anche quelli delle province limitrofe».

E i sindaci della costa teramana incontreranno giovedì, a Giulianova, l'assessore Giuliani. Ne dà notizia il primo cittadino giuliese, Francesco Mastromauro, sottolineando che c'è bisogno di avere un quadro completo della situazione e adottare le necessarie misure.

CRITICHE PER I RITARDI

Forti critiche ai presunti ritardi con cui si è mossa la macchina della protezione civile vengono mosse dai consiglieri regionali del Partito democratico Claudio Ruffini e Peppino Di Luca che adesso sperano che il governatore Chiodi si faccia sentire con il Governo per assicurare alle comunità coinvolte l'aiuto necessario.

«Prenda l'esempio dal Presidente della Regione Veneto, che all'indomani della grande alluvione che colpì la sua regione minacciò addirittura lo sciopero fiscale se non fossero arrivati subito i soldi dal Governo - aggiungono Di Luca e Ruffini - I Comuni ed i sindaci non possono essere lasciati da soli a gestire l'alluvione - dicono i consiglieri Pd -. Con i bilanci che si ritrovano sarebbe impossibile per loro far fronte a tale emergenza».

Sull'emergenza maltempo interviene anche l'Unione dei Comuni della Val Vibrata, annunciando che chiederà alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la dichiarazione dello Stato di emergenza mentre, a Governo e a Regione Abruzzo, una richiesta per l'assegnazione di adeguate risorse finanziarie al fine di fronteggiare le spese.

02/03/2011 16.05

Maltempo: è emergenza anche a Ripatransone

02/03/2011, ore 13:37

Ripatransone | Richiesto lo stato di calamità per fronte ai danni, stimati in centinaia di migliaia di euro.

di Redazione

Il maltempo di questi giorni sta colpendo duramente il territorio di Ripatransone. Sono numerose le famiglie di Cabiano, Visciola, Messieri, Fiorano, Colle del Diavolo, Montebove e Case Rosse, rimaste isolate nella notte di martedì 1 marzo. Il territorio, 3 volte più grande di quello San Benedetto del Tronto e 5 volte più grande di quello di Grottammare, è stato sorvegliato per tutta la notte dal Sindaco Paolo D'Erasmus, dal Vicesindaco Elio Gregori, della Polizia Municipale, della protezione civile e degli operai comunali che hanno anche costantemente monitorato la situazione del fiume Tesino e Menocchia.

E' stato richiesto lo stato di calamità ed emergenza alla Regione, alla Provincia e alla protezione civile nazionale per poter avere somme a disposizione da stanziare per far fronte ai notevoli danni stimati in centinaia di migliaia di euro. Si sollecitano somme certe nel più breve tempo possibile per ripristinare e mettere in sicurezza le numerose strade comunali chiuse.

di Redazione

Emergenza maltempo, Spacca: “Richiederemo lo stato emergenza”

02/03/2011, ore 12:40

Ancona | “La più grave ondata di maltempo che si è abbattuta sulle Marche negli ultimi 40 anni”.

di Redazione

Il Presidente della Regione, Gian Mario Spacca, è intervenuto stamane in merito alla grave situazione provocata dal maltempo.

"Siamo in continuo contatto con la Protezione civile nazionale che viene costantemente informata sull'evolversi della situazione affinché tutti gli interventi siano garantiti - ha assicurato il Governatore -. Stiamo inoltre costruendo il 'rapporto di evento' con tutte le informazioni necessarie alla richiesta dello stato di emergenza e di calamità naturale da presentare al Governo. A tal fine è in corso in queste difficili ore la raccolta di tutti i dati relativi ai danni provocati dall'eccezionale ondata di maltempo che si è abbattuta sulle Marche, la più grave degli ultimi 40 anni".

La richiesta sarà dunque inoltrata nei prossimi giorni, non appena le Province e i Comuni avranno il quadro complessivo dei danni.

"La Protezione civile regionale - ha aggiunto Spacca -, in stretta collaborazione con quelle delle Province e dei Comuni, nonché con i Vigili del fuoco, le forze di polizia e tutte le altre strutture operative, è impegnata in queste ore in un'intensa attività di intervento e di supporto alle popolazioni colpite".

Purtroppo le abbondanti piogge cadute sulle Marche negli ultimi giorni hanno provocato una vittima: "Siamo vicini al dolore della famiglia della signora deceduta - ha dichiarato il Presidente -. Seguiamo con comprensibile apprensione le ricerche dei due dispersi a Casette d'Ete, augurandoci che gli sforzi dei soccorritori siano premiati".

di Redazione

Emergenza pioggia: la Provincia al lavoro sul territorio

02/03/2011, ore 19:58

Ascoli Piceno | Danni diffusi alla rete della viabilità provinciale e comunale e allagamenti di diversi stabilimenti industriali ed aziende agricole e florovivaistiche. Chiesto lo stato di calamità.

di Redazione

Fin delle prime ore dell'eccezionale emergenza pioggia che ha colpito il Piceno, l'Amministrazione Provinciale si è mobilitata con uomini, mezzi e strutture tecniche sull'intero territorio dove si sono registrati danni diffusi alla rete della viabilità provinciale e comunale a causa di numerosi smottamenti e buche. Si sono anche registrati allagamenti di diversi stabilimenti industriali ed aziende agricole e florovivaistiche. Si è lavorato tutta la notte e per l'intera giornata di oggi per ripristinare le condizioni di normalità in sinergia con la Prefettura, i Comuni, i vigili del fuoco, le forze dell'ordine, i volontari della protezione civile regionale e locale, l'Autorità di bacino, l'Enel e le società di servizi. Punto di riferimento per gli interventi è la Sala Operativa Integrata della Provincia (SOI) che è in funzione h24 da ieri pomeriggio e rimarrà in attività fino ad emergenza superata. Per ora permane l'allerta meteo fino a giovedì.

Si sono susseguite riunioni di coordinamento presiedute dall'Assessore alla Protezione Civile Giuseppe Mariani che, insieme al Presidente della Provincia Piero Celani, sta costantemente monitorando la situazione anche attraverso vari sopralluoghi eseguiti con i tecnici dell'Ente nelle zone di maggiore criticità. Il Presidente Celani e l'Assessore Mariani hanno chiesto alla Regione Marche lo stato di calamità anche se al momento non risulta possibile fare una stima precisa dei danni che sono, comunque, molto ingenti.

Il sistema arginale del fiume Tronto ha retto, i problemi maggiori hanno riguardato il reticolo idrografico minore, in particolare il Menocchia che è esondato in diversi punti in territorio di Cupramarittima, Massignano e Montefiore con allagamenti diffusi. Per quanto riguarda l'Aso e il Tesino si sono registrate erosioni spondali.

"Stiamo affrontando l'emergenza con grande impegno e spirito di collaborazione - ha dichiarato l'Assessore Mariani - siamo pronti a fronteggiare la situazione, vorrei che si evitassero inutili allarmismi o psicosi ingiustificate come l'allerta per le dighe di Talvacchia e Scandarello. Intendo ringraziare tutti gli enti e le istituzioni che stanno operando con grande abnegazione e i servizi Genio Civile, protezione civile, viabilità e la polizia provinciale che stanno lavorando senza sosta con encomiabile impegno".

di Redazione

Tempesta d'acqua sul Piceno

02/03/2011, ore 18:53

San Benedetto del Tronto | Celani: "Non creiamo allarmismi: nessuno aprirà le dighe".

Stato d'emergenza nel Piceno, messo sotto assedio dal maltempo che non sembra aver fine. Ancora per qualche giorno la situazione rimarrà grave, stando alle previsioni meteorologiche. Massima allerta della protezione civile e dei vigili del fuoco, che lavorano a pieno ritmo sulle emergenze. Le condizioni più difficili lungo l'asse attrezzato, dove molte fabbriche sono state allagate e non potranno riattivare la produzione nei prossimi giorni. "Parteciperemo al tavolo convocato tempestivamente dal Prefetto" spiega il Direttore di Confindustria Luciano Vizzioli, riferendosi all'incontro convocato d'urgenza stasera alle 18.00 da Minunni alla presenza delle autorità provinciali.

"Il problema che assorbirà tutte le nostre energie sarà ripristinare la sicurezza nella mobilità - dice Celani -. Fino ad ora sono stati liberati tutti gli svincoli dell'Ascoli - Mare, e i tratti compromessi dal fango, come quello tra Castel di Lama e Maltignano. A San Benedetto la situazione è sotto controllo e rimane ostruito solo il sottopasso di Viale dello Sport che dà accesso alla Superstrada. Ci stiamo lavorando".

E aggiunge: "Dopo un primo censimento dei danni, basato su una ricognizione dei costi necessari a ripristinare la normalità, passeremo ad una seconda fase con una valutazione più dettagliata, finalizzata a ottenere gli aiuti previsti dalla legge, dal Governo Centrale e dalla Regione. Supportando così i privati e le imprese che hanno subito i danni, per fronteggiare una situazione molto delicata, su cui ancora non è stato decretato lo stato di calamità naturale".

Con l'invito a non creare inutili allarmismi, il Presidente Celani assicura che le dighe non verranno aperte e reggono bene. Anche il Tronto è in sicurezza, e gli interventi successivi alla piena del '92 hanno funzionato. Anche se, le voci dei bene informati parlano di ritardi nei lavori di messa in sicurezza del fiume, lungo il quale ancora in diversi punti - come lungo la pista ciclabile di Spinetoli - alcune falle rimaste dalle precedenti esondazioni si sono allargate. Il Tronto, straripato stanotte alle 2.00, non sembra però particolarmente minaccioso.

Piogge abbondanti, violente negli ultimi anni, a cui dovremmo essere preparati, in quanto ampiamente previste in seguito all'inquinamento e ai cambiamenti climatici che esso porta con sé. Per quanto tempo ancora porteranno solo allagamenti e fango, incidenti e morti?

di Martina Oddi

PIOVE ininterrottamente da due giorni su Ancona e circondario e arrivano i prim...

ANCONA pag. 7

PIOVE ininterrottamente da due giorni su Ancona e circondario e arrivano i primi segnali di cedimento. E purtroppo oggi si replica visto che il meteo ha previsto un ulteriore peggioramento e il giorno clou di questa perturbazione che, iniziata timidamente domenica pomeriggio, non sta abbandonando il territorio. Oggi, dunque, secondo gli esperti si dovrebbe toccare il culmine del rischio, poi da domani situazione in costante miglioramento. Intanto iniziano a contarsi i danni, per fortuna ancora limitati rispetto ad altri eventi calamitosi che in passato hanno lasciato il segno. Alcuni corsi d'acqua hanno tracimato, specie il Musone, con acqua e fango che hanno invaso i campi in maniera preoccupante. Allagamenti specie nella zona a sud di Ancona. A Osimo molti gli interventi dei vigili del fuoco nelle vie Rosciano, Galliani, Cavallotti e Sbrozzola. Strade e magazzini allagati anche all'Aspio e alla Baraccola, vicino all'Auchan. Infiltrazioni nel convento delle suore di San Nicolò, a Osimo. Con la pioggia che continua a cadere, i tecnici e i cittadini stessi ieri si sono già messi al lavoro per scongiurare un evento simile al dramma del settembre 2007 quando la zona di Osimo Stazione finì sott'acqua. Visto il perdurare della pioggia è stata attivata la sala operativa Sop presso la sede della Protezione Civile regionale che monitorerà la situazione minuto per minuto assieme alla sala operativa dei vigili del fuoco. Allagamenti, smottamenti, sedi stradali invase dall'acqua. I vigili del fuoco hanno trascorso una mattinata tutto sommato tranquilla, poi dal pomeriggio la musica purtroppo è cambiata e le squadre di Ancona e Osimo hanno continuato ad effettuare interventi. Il più serio è stato segnalato ieri pomeriggio attorno alle 16,30 a Collemarino quando un pezzo di strada è collassato provocando una buca di circa tre metri di diametro. La buca si è originata all'altezza di un tombino della rete fognaria all'angolo tra via Leonardo Da Vinci, la strada principale che dalla Flaminia conduce nel cuore del quartiere, e via Alessandro Volta. Un difetto al pozzetto per la raccolta dell'acqua piovana alla base del cedimento. I vigili del fuoco hanno transennato l'area, il resto lo hanno fatto i vigili urbani che hanno regolato la viabilità e contattato i tecnici del Comune e delle aziende competenti per i necessari lavori di ripristino. In serata sono aumentate le pressioni per i terreni coltivati pure nella zona tra Castelferretti e Chiaravalle. L'aumento della portata dell'Esino ha iniziato a creare preoccupazioni, tante le chiamate ricevute dai vigili del fuoco. Intanto il Comune di Ancona ha iniziato a prendere le dovute precauzioni. L'assessore alla Protezione Civile di Ancona Fabio Borgognoni ha inviato ad Anconambiente e Multiservizi un avviso di sorveglianza e verifica della funzionalità delle caditoie stradali e della relativa rete di scarico con l'invito a provvedere con urgenza se alcune aree non fossero state sottoposte a controllo. Image:

20110302/foto/127.jpg

Una valanga isola Foce di Montemonaco

ASCOLI PRIMO PIANO pag. 3

Immediato l'intervento della Protezione Civile e della Forestale per liberare' gli abitanti di NICOLETTA TEMPERA MONTEMONACO MENTRE il Piceno è sotto l'acqua, Foce di Montemonaco è isolata a causa di una valanga che è precipitata sulla strada ieri mattina intorno alle undici. Sul piccolo paesino sotto la Sibilla, dove vivono una ventina di persone, la maggior parte anziani, già imbiancato da una pesante coltre di neve, è precipitata una violenta slavina che ha bloccato l'unica strada che collega con Montemonaco. Il sindaco Onorato Corbelli, appena appresa la situazione, ha immediatamente allertato la Protezione civile e il Corpo Forestale di Stato che si sono messi all'opera per liberare' gli abitanti della frazione. A causare la valanga la pioggia incessante che è caduta negli scorsi giorni e che ieri ha bersagliato per tutta la giornata la provincia, causando allagamenti e smottamenti un po' ovunque. «Ho già emesso un'ordinanza ha spiegato il primo cittadino per rendere transitabile la nuova galleria di Foce. Non è ancora completa, visto che manca l'illuminazione, ma vista l'emergenza che stiamo affrontando ho ritenuto opportuno renderla transitabile: le auto viaggiano più sicure al buio che in strada con la possibilità di essere travolte dalla neve». Alcuni abitanti di Foce, contattati attraverso Facebook, hanno detto di stare bene e ringraziano l'Amministrazione per essersi subito attivata. Malgrado la pioggia non smetta, sembra che già da oggi il paese potrebbe uscire' dal suo isolamento.

Superstrada e Bonifica allagate Salaria sommersa dal fango

ASCOLI PRIMO PIANO pag. 3

A MALTIGNANO ESONDA IL VIBRATA

PIOGGIA, pioggia e ancora pioggia. Il nubifragio, iniziato nella tarda notte tra lunedì e martedì, non ha lasciato un attimo di respiro alla provincia che si è ritrovata allagata completamente, con strade impraticabili, inondazioni e smottamenti che hanno coinvolto la maggior parte dei Comuni. La superstrada Ascoli-Mare, benché transitabile, è allagata in alcuni tratti e volanti della Polstrada la pattugliano costantemente. Stessa situazione per Salaria inferiore e provinciale Bonifica che, oltretutto, sono state invase dal fango. In città, diversi sottopassi sono allagati e le strade per Venarotta, Venagrande e la provinciale tra Rotella e Montedinove sono transitabili solo in parte. I centralini di polstrada, carabinieri e vigili del fuoco non hanno smesso mai di squillare ieri pomeriggio: moltissime le richieste di intervento, con la Protezione civile all'opera per risolvere le diverse situazioni d'emergenza. Il sindaco di Maltignano Massimo Di Pietro ha emesso l'ordinanza di chiusura totale di un tratto di via dei Confini, a causa dell'impraticabilità del ponte per l'esondazione del torrente Vibrata. Il Tronto, in città, non ha ancora raggiunto livelli di guardia, diversa però la situazione in Vallata. Per quanto riguarda le prossime ore, sembra che prima di domani il maltempo non darà tregua. Il bollettino meteo della Protezione civile prevede, fino alle ore centrali di domani, venti forti nord-orientali e mare molto mosso o agitato, con la possibilità di mareggiate lungo tutto il litorale marchigiano. In relazione a queste condizioni di marcato maltempo che persisteranno sulla Regione, la Soup ha invitato la Provincia a mantenere attive, per tutta la durata dell'evento, le sala operativa integrata, anche per agevolare gli eventuali interventi di emergenza e per svolgere le attività di supporto e coordinamento sul territorio. n. t. Image: 20110302/foto/110.jpg

Protezione civile, prova d'efficienza

FERMO PRIMO PIANO pag. 15

ROGO

L'INCENDIO all'ex Helios ha visto impegnato anche il servizio comunale di Protezione civile, coordinato dal delegato comunale Francesco Lusek e dal responsabile del gruppo dei volontari Orlando Ramini. Sul posto 2 ambulanze della Croce Verde nonché medici e infermieri coordinati dalla Centrale Operativa 118. Presenti, operatori dei servizi tecnici comunali, della Solgas e dell'Asite con mezzi e attrezzature. Complessivamente sono stati impegnati 20 volontari con 6 mezzi di soccorso.

Tracima il Menocchia, evacuata la Imac E il fiume Tesino è sorvegliato speciale

GROTTAMMARE, CUPRA E RIPATRANSONE pag. 14

MALTEMPO DANNI ANCHE SULLA COSTA PER LA PIOGGIA, ALLERTA ANCHE OGGI

ESONDAZIONI Nella foto il Tesino e sopra la riunione con i tecnici

di MARCELLO IEZZI LE ABBONDANTI piogge hanno gonfiato i corsi d'acqua e provocato l'esondazione del torrente Menocchia. La provinciale è stata chiusa al transito, mentre il mare in burrasca da Nord Est, con il vento che ha sfiorato i 30 nodi, sta provocando forti fenomeni erosivi, soprattutto sul litorale di Grottammare e Cupra. Sulla Riviera delle Palme non ci sono stati allagamenti, ma molte strade cittadine sono disastrose. Procediamo per ordine. Nel primo pomeriggio il torrente Menocchia ha rotto gli argini ed è tracimato in territorio di Massignano, zona Villa Santi e l'acqua ha invaso la Provinciale. Sul posto gli uomini della polizia provinciale che hanno chiuso la strada ad Ovest, mentre i colleghi della municipale di Cupra, coordinati dal comandante Giorgio Locci, hanno bloccato la viabilità nella testata Est dalla Statale Adriatica. Massima allerta anche per il fiume Tesino. Evacuata per precauzione la Imac di Montefiore: i 300 operai sono stati fatti uscire all'imbrunire. Nel pomeriggio il sindaco Luigi Merli ha convocato una riunione con la protezione civile, la polizia municipale e i tecnici del Comune. Il fiume ha divorato gli argini in molti punti facendo scattare l'allarme esondazione. Lo sbocco è reso difficoltoso dalle pessime condizioni del mare che respinge il flusso verso l'entroterra. «Sul ponte della ferrovia ha detto Merli il livello dell'acqua ha raggiunto le arcate. Ora bisogna capire se è la piena massima del fiume o se è solo l'inizio. Se così fosse sarebbe un problema serio». La protezione civile ha allertato la Regione e disposto turni per l'intera notte per controllare il Menocchia e il Tesino. In piena anche il Tronto e l'Albula, ma in serata la situazione era sotto controllo. Il mare in tempesta e le raffiche di vento stanno sferzando tutta la Riviera. A Grottammare e Cupra forti fenomeni erosivi, a sud della foce del Tesino gli chalet non sono stati danneggiati, ma la spiaggia è sparita. Altri danni si sono aggiunti a quelli della precedenti mareggiate alla pista ciclabile, scavata in molti punti, nonostante i recenti lavori di rinfoltimento delle scogliere, e lunghi tratti di arenile sono stati ingoiati dalla violenza delle onde. Strade dissestate, con grosse buche nell'abitato di San Benedetto, da via Morosini al lungomare, da viale dello Sport alla SS 16. Diversi interventi dei vigili del fuoco per rimuovere gli alberi caduti sulle strade ed anche per domare un principio d'incendio in una cabina Enel a Montepandone.

Esonda il Lama, Salaria allagata

ASCOLI PROVINCIA pag. 8

L'EMERGENZA MALTEMPO SITUAZIONE CRITICA A VILLA VALENTINO

di MARIA GRAZIA LAPPA CASTEL DI LAMA LA PIOGGIA insistente ha flagellato la Vallata, frane, smottamenti, piante che si sono abbattute sulle strade, le carreggiate interrotte ed altri eventi calamitosi che, purtroppo, hanno messo a dura prova il territorio e mostrato tutte le sue fragilità. Situazione grave lungo la strada Salaria dove si sono registrati diverse frane e per l'ennesima volta si è allagato lo svincolo di Castel di Lama. Paura a Villa Valentino per l'esonazione del torrente Lama. Alcuni proprietari delle baracche costruite lungo il torrente, in barba ai divieti, visto che si tratta di una zona a tutela integrale legata al vincolo idrogeologico, hanno dovuto mettere a riparo gli animali. All'altezza del bivio per contrada San Francesco l'ingrossamento del fossato ha determinato l'intervento dei mezzi meccanici che hanno dovuto costruire nuovi argini per sedare la furia dell'acqua. Uno scenario impressionante, ma prevedibile, da anni il comitato permanente Valentino-Cabbiano ha richiamato l'attenzione degli amministratori sul problema della difesa del suolo e del dissesto idrogeologico. Purtroppo richieste puntualmente disattese. Nonostante l'allarme lanciato, su un terreno così fragile si continua a intervenire. Il paesaggio frana sotto gli occhi di tutti, il torrente Lama si riappropria del suo spazio e viene da chiedersi quali sono stati gli interventi messi in atto dal Comune per evitare che tutto ciò accadesse. «E' necessario mettere in atto azioni concrete dichiarano alcuni membri del comitato per evitare che in futuro il territorio debba ancora fronteggiare pesanti emergenze, rimarcando che i danni subiti dal territorio in questi ultimi anni sono ingenti ma, fatto ancor più grave, sono aumentati i rischi per l'incolumità delle persone ed i disagi che investono soprattutto gli abitanti delle zone e delle piccole frazioni».

di FABIO CASTORI L'ONDATA di maltempo che ha colpito l'Italia si ...

FERMO PRIMO PIANO pag. 2

di FABIO CASTORI L'ONDATA di maltempo che ha colpito l'Italia si è fatta sentire anche in tutto il Fermano. Dopo 24 ore di pioggia incessante, i fiumi hanno tracimato e molte zone sono state falciate da frane, smottamenti e crolli. Le situazioni più critiche sono state registrate lungo il fiume Ete dove, a causa dell'esondazione del fiume e della valanga di melma che ha invaso la carreggiata, è stata chiusa la strada provinciale 112 Valdete, da Bivio Caldarette fino al chilometro 3, in località Vecchio Pioppo. La strada è stata sommersa da circa 60 centimetri d'acqua. Una macchina è rimasta bloccata nel fango. E' stata recuperata dai mezzi del servizio viabilità della Provincia. L'Ete è inoltre straripato anche più a valle e in particolare nella zona in corrispondenza della sede della ditta Sapio e a Salvano di Fermo, dove diverse abitazioni sono rimaste senza collegamenti: decine di famiglie isolate. In zona Madonnetta d'Ete, lungo la strada che conduce a Fermo, è stata sfiorata la tragedia a causa del crollo di un muro e di un palo della luce, che hanno sfiorato alcuni mezzi in transito. La carreggiata è rimasta interrotta al traffico per ore. Sul posto, munito di tuta antipioggia e anfibi, si è recato personalmente l'assessore al traffico del Comune di Fermo, Massimo Esperide, che ha diretto i lavori fino a notte inoltrata. SITUAZIONE critica anche sul fiume Tenna che, in serata, ha straripato nel territorio dei Comuni di Fermo e di Monte Urano. La zona più a rischio è località Triangolo, dove il ponte che attraversa il fiume è continuamente sollecitato da onde alte anche due metri. E' esondato anche il fiume Ete Morto nel Comune di Monte San Pietrangeli. Pertanto è stato deciso di chiudere la strada di San Rustico, nel tratto che va dal centro alla Strada di Contro. Nel resto del territorio provinciale sono state segnalate altre frane, in particolare a Montefortino (località Infernaccio), Amandola (località San Ruffino, strada provinciale 239 chilometro 44), tra Montelparo e Monterinaldo, sulla strada provinciale 42 Matenana, a Montegranaro (località Buoncuore) e a Francavilla d'Ete. CRITICA anche la situazione del fiume Aso, che però, nonostante il livello dell'acqua sia salito vertiginosamente, non è straripato. Disagi alla viabilità con tre incidenti in poche ore lungo la Provinciale Faleriense, il più importante alle 12 a Magliano di Tenna con lesioni lievi per i conducenti, mentre a Monte Vidon Corrado un'automobile è finita fuori strada. Illeso l'autista. Diverse le chiamate per piante e alberi caduti lungo le carreggiate. Tutte le unità operative della Protezione Civile e del Settore Viabilità della Provincia di Fermo sono state mobilitate per monitorare la situazione relativa al maltempo. La Sala Operativa Integrata provinciale, nell'arco delle 24 ore, è restata sempre aperta, e così sarà anche oggi. Gli assessori Adolfo Marinangeli e Renzo Offidani sono rimasti in costante contatto con le unità impegnate. «La situazione spiega l'assessore Marinangeli è critica, ma sotto controllo». Chiunque volesse chiedere informazioni o segnalare disagi, può farlo contattando i numeri 0734.232443, 232440, 23244, 331.6293222 oppure inviando un fax allo 0734.232446.

La Protezione civile apre corso per formare un esercito'

MONTAGNA pag. 21

CARPINETI LEZIONI FINO A MAGGIO. AL TERMINE ESERCITAZIONE DI GRANDE COINVOLGIMENTO INIZIA il corso a Carpineti per diventare volontari della Protezione civile

CARPINETI LA PROTEZIONE Civile prepara il proprio esercito di volontariato con un corso per operatori che verrà svolto da esperti a Carpineti con inizio sabato prossimo per poi concludersi a maggio con due giorni di esercitazione pratica di grande coinvolgimento. Si tratta di un corso base organizzato dal gruppo volontari della Protezione civile di Carpineti in collaborazione con la distaccamento di Reggio Emilia e con il supporto dell'Amministrazione comunale locale. Il corso è suddiviso in tre incontri tecnici che si articoleranno nel territorio del comune di Carpineti al sabato pomeriggio secondo il seguente calendario: 5 marzo, 26 marzo e 16 aprile, sempre dalle 14,30 alle 18,30. Lezioni ed esercitazioni pratiche avranno luogo al Parco Matilde e all'aperto nel parco pubblico del capoluogo. Spettacolare sarà il finale del corso di Protezione civile sabato 14 e domenica 15 maggio al centro di Carpineti con un'esercitazione di straordinario coinvolgimento di tutti i volontari che hanno partecipato al corso. In quell'occasione il parco sarà trasformato in un grande campo base con l'utilizzo, oltre che dell'area esterna, quella coperta del Parco Matilde con pernottamento e pasti preparati per tutti i volontari coinvolti nell'operazione. I partecipanti al corso cominceranno la loro esperienza rapportandosi con le strutture organizzative dei volontari in emergenza. Avranno quindi modo di conoscerle direttamente vivendo, pur attraverso simulazioni, tutti i passaggi previsti nel corso di emergenze vere. Proprio per approfondire l'addestramento, il modulo del corso si presenta come un percorso simulato nell'attivazione di più interventi distribuiti sui diversi scenari che possono dare luogo alle complesse situazioni d'emergenza. Sono aperte le prenotazioni per la partecipazione al corso e tutte le persone interessate possono rivolgersi al Comune di Carpineti: tel. 0522.615001, email municipio@comune.carpineti.re.it; referente Protezione civile è il consigliere comunale Argo Pignedoli, email argo.pignedoli@alice.it. Settimo Baisi Image: 20110302/foto/8793.jpg

Ancora nella morsa della neve

BELLARIA, SANTARCANGELO, VALMARECCHIA pag. 15

VALMARECCHIA MASSIMA ALLERTA FINO A QUESTA SERA

LA NEVE non abbandona l'alta Valmarecchia. Nonostante sia già marzo, la coltre bianca ha di nuovo fatto capolino' senza creare particolari problemi. I centimetri caduti tra Casteldelci e Perticara si aggirano sui 15-20 centimetri. La neve è arrivata anche a Pennabilli, Ponte Messa, Molino di Bascio, Sant'Agata Feltria e Montecopiolo. Il passo Via Maggio e le strade di Villagrande da ieri sera possono essere percorse solo con catene montate. Anche se gli spartineve sono entrati in azione già dalle prime ore di ieri mattina. La Polizia Stradale non ha rilevato particolari disagi alla viabilità e situazione tranquilla anche per i corsi d'acqua. «I fiumi si sono ingrossati ma non hanno raggiunto livelli preoccupanti dice Massimo Venturelli, responsabile provinciale della Protezione Civile . Rispetto a gennaio queste nevicate sono meno preoccupanti, perché le temperature restano alte e non si forma il ghiaccio sulle strade. Anche se le spese di gestione di spartineve e spargisale sono elevate». La Provincia preannuncia allerta fino a questa sera e gli agenti della Polstrada consigliano di viaggiare solo con pneumatici da neve e catene a bordo. r.c.

Passarini alla guida della Protezione civile

ROVIGO PROVINCIA pag. 10

OCCHIOBELLO E' IL NUOVO COORDINATORE DEL DISTRETTO RO6

Massimo Accorsi e Cristiano Passarini

OCCHIOBELLO IL NEO coordinatore della protezione civile comunale è Cristiano Passarini. Questo quanto formalizzato nell'assemblea degli iscritti del gruppo di volontari di Occhiobello, il neo capo del coordinamento, succede dopo nove anni a Massimo Accorsi. Cristiano Passarini ha concluso con successo un corso per coordinatori di organizzazioni. «In poco tempo sono arrivato a questo traguardo perché la passione per il volontariato, la voglia di fare bene e l'aiuto dei colleghi mi hanno dato grandi motivazioni. In questi anni ho vissuto importanti esperienze, lavoro per essere sempre pronto e all'altezza di ogni intervento». Una elezione che giunge anche a seguito dell'elezione a coordinatore del Distretto di protezione civile RO6, Massimo Accorsi, mentre vice è stato eletto, Fabrizio Secchieri, anch'esso facente parte del gruppo di Occhiobello, capofila del distretto RO6. «Cristiano già da settembre 2009 spiega Massimo Accorsi-che sta lavorando come coordinatore di Occhiobello. Questo cambio all'interno della nostra associazione è doveroso, non solo per il mio impegno a tempo pieno nei confronti del Distretto RO6, ma era necessario per dare un cambio generale». Image: 20110302/foto/9603.jpg

Neve e piogge, si tirano le prime somme. Allagamenti a Lido di Classe

2 marzo 2011 - 17.50 (Ultima Modifica: 02 marzo 2011)

DIRETTA Romagna sotto l'assedio della neve, tutte le notizie da RomagnaOggi.it Forlì, nevicata eccezionale. Giovedì scuole aperte Forlì, prova il decollo sotto la neve ma finisce fuori pista Cesenatico, evacuate dieci persone. Chiesto lo stato di calamità naturale Forlì-Cesena, emergenza neve: black-out in diversi paesi Forlì, nevicata. Oltre 100 interventi della Polizia Municipale: nessun incidente Meteo, l'esperto: "Ultime neviccate, da venerdì deciso miglioramento" Cesena, oltre un metro di neve sul Verghereto. Filtraggio sull'E45 Forlì, emergenza neve. Isolata la frazione di Piscine Rimini, chiusa la provinciale Santa Cristina. Caduti 1300 metri cubi di pioggia in 48 ore Ravenna, emergenza neve. Tutte percorribili le strade provinciali Neve nel Ravennate, colpite le zone a sud. Fiumi monitorati Cesena sotto la neve, disagi per i cittadini Forlì, nevicata eccezionale. Viabilità in tilt non solo in città Forlì, nevicata eccezionale. Alberi spezzati, veicoli distrutti Forlì sotto la neve, forti disagi. Chiuso il 'Ridolfi' Cesena, eccezionale nevicata. I rami ostacolano il lavoro degli spazzaneve Castrocara, oltre 30 centimetri di neve. Soccombono i pini Forlì, neve. Rondoni (Pdl): "Il piano del Comune non funziona" Savignano, maltempo: scuole aperte giovedì Si tirano le prime somme dopo l'intensa ondata di maltempo che ha colpito l'Emilia Romagna con neve, pioggia, vento forte e mare molto mosso o localmente agitato. Fino a mercoledì pomeriggio è nevicato intensamente sulle province di Bologna, Ravenna, Forlì e Rimini. Sui crinali dell'Appennino romagnolo e in Alta Valmarecchia sono caduti in media 60 centimetri di neve, causando disagi diffusi alla viabilità. Con l'attenuazione delle precipitazioni è migliorata la viabilità.

VIABILITA' - Sull'A14 Bologna-Taranto e sull'A1 Milano-Napoli sono stati rimossi i blocchi temporanei dei mezzi pesanti che mercoledì mattina avevano interessato il nodo di Bologna, con lunghi incolonnamenti tra Parma e il capoluogo felsineo sull'autosole e tra il nodo di Bologna e Imola sull'A14 che hanno acceso non poche polemiche. Sta lentamente tornando alla normalità anche la situazione di fermo dei veicoli sull'E45m sempre a causa delle forti neviccate.

LA SITUAZIONE A CESENATICO - Le piogge intense dei giorni scorsi e il maltempo delle ultime ore, associato a un mare molto mosso, con onde superiori a 4 metri, hanno provocato il mancato deflusso delle acque e l'innalzamento del livello di canali e fossi. Questa situazione ha determinato l'allagamento di una vasta zona nell'entroterra di Cesenatico. In particolare sono state evacuate 12 persone e 60 famiglie risultano al momento interessate dagli allagamenti.

I punti critici sono via Canale Bonificazione vicino al depuratore, colpito dall'allagamento, le vie Montaletto Viola e Arno nel quartiere Madonnina e la zona di Villamarina. Sono al lavoro squadre di volontari e tecnici dell'Agenzia regionale di Protezione Civile insieme ai vigili del fuoco e a personale del Comune e del Consorzio di Bonifica, supportati dall'attrezzatura specialistica arrivata dal Cerpac di Tresigallo, centro regionale di pronto intervento idraulico della protezione civile (due motopompe da 180 litri /secondo e 2 pompe da 80 litri/secondo fornite dal coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile di Forlì-Cesena).

BLACKOUT - Dalla tarda serata di martedì ci sono state interruzioni all'erogazione della corrente elettrica a causa dalle forti neviccate in 30 Comuni nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e Bologna. Squadre dell'Enel, provenienti anche da altre regioni, stanno lavorando per ripristinare l'erogazione nel più breve tempo possibile.

SMOTTAMENTI - Dissesti idrogeologici diffusi hanno colpito la viabilità regionale in queste ore, causando anche interruzioni; in particolare si registrano disagi nel riminese sulla provinciale SP69 al confine con la Repubblica di San Marino.

ALLAGAMENTI - Ci sono stati allagamenti localizzati a Lido di Classe, nel ravennate, dove sono al lavoro tecnici del Consorzio di Bonifica. Dalla scorsa notte sono impegnati sul territorio una sessantina di volontari di protezione civile dei coordinamenti provinciali di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, dotati di attrezzature e kit specialistici.

PREVISIONI - E' previsto un graduale miglioramento, con piogge deboli e residue nelle zone appenniniche della

Neve e piogge, si tirano le prime somme. Allagamenti a Lido di Classe

Romagna. Per l'assessore regionale Paola Gazzolo "questa situazione conferma la capacità di risposta del sistema regionale alle situazioni di rischio e dimostra ancora una volta la necessità di una più attenta politica da parte del Governo nell'erogazione di fondi destinati alla protezione civile per la gestione delle emergenze, che da anni a questa parte sta subendo drastici tagli".

Cesenatico, straripa il canale: evacuati in dieci. Il sindaco: "In tilt il sistema dei canali"

2 marzo 2011 - 11.54 (Ultima Modifica: 02 marzo 2011)

Foto di Zocchi Stefano, un cavallo che nuota nell'acqua gelida.

CESENATICO - Non è solo la neve a creare problemi sulla Romagna. Il litorale cesenaticense è alle prese con le forti piogge. L'azione congiunta del forte vento dai quadranti nord-orientali e quella del mare molto mosso ha causato lo straripamento del canale. L'acqua si è riversata sulle strade, invadendo strade, negozi e gli ingressi delle abitazioni. La situazione più critica si è registrata al quartiere Madonnina. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco.

>CAVALLO RISCHIA DI ANNEGARE: LE FOTO DI UN LETTORE

Il maltempo ha compromesso numerose abitazioni, animali e campi coltivati su Via Canale Bonificazione e tutta la zona retrostante il depuratore comunale, sono state colpite anche numerose abitazioni situate fra via Arno, via Viola e via Montaletto costringendo i residenti a lasciare le proprie case a bordo di gommoni e di mezzi anfibi dei Vigili del Fuoco di Cesena. L'acqua ha raggiunto, nei casi più gravi, addirittura il metro di altezza portando molte famiglie nello sconcerto generale.

I mezzi di soccorso, guidati dalla Protezione Civile locale e con l'aiuto dei volontari, si sono mossi già alle prime luci dell'alba, non appena la notizia degli allagamenti delle due zone a monte della ferrovia è giunta ai responsabili del soccorso cittadino. Un anziano che vive da solo in via Canale Bonificazione è stato tratto in soccorso e trasferito immediatamente nei locali della Casa protetta di Cesenatico. La macchina del soccorso comunale è partita mercoledì mattina presto e i lavori sono tuttora in corso e sono proseguiti per tutta la giornata.

La Protezione civile e i Vigili del fuoco hanno raggiunto le famiglie colpite dagli allagamenti predisponendo l'evacuazione, nei casi più gravi, e consegnando sacchi di sabbia per arginare l'acqua o azionando di volta in volta idrovore per eliminare l'acqua da case, scantinati e luoghi allagati. In questo momento sono in corso evacuazioni in tutta la via Canale Bonificazione. Sono circa una decina le famiglie evacuate che hanno trovato ospitalità da familiari.

In nessun altra parte del territorio di Cesenatico si sono verificati allagamenti come quello da Sala e a Bagnarola. La motivazione più plausibile, spiega il Comune di Cesenatico in una nota, ancora al vaglio dei tecnici, è quella di una responsabilità del Consorzio di Bonifica Savio e Rubicone nella manutenzione del sistema di sicurezza della città. La fuoriuscita delle acque dai canali Vena e Venone, che hanno allagato le abitazioni di Sala e di Bagnarola, è dovuta allo sbarramento di alcune chiuse in corrispondenza dei due canali citati provocando danni ingenti a cose e persone. La competenza della manutenzione e della pulizia delle chiuse sono del Consorzio di Bonifica.

Il Comune di Cesenatico ha attivato una procedura d'urgenza contro il Consorzio di Bonifica per eventuali responsabilità in merito all'accaduto chiedendo risposte chiare e puntuali: Per quali motivi i canali non hanno ricevuto l'acqua in eccesso

Cesenatico, straripa il canale: evacuati in dieci. Il sindaco: "In tilt il sistema dei canali"

che invece doveva deviare nello Scolo Fossatone per poi defluire verso il canale di Tagliata? Quali sono le responsabilità del Consorzio di Bonifica? Per i numerosi danni arrecati alle famiglie, alle abitazioni, ai campi coltivati e agli allevamenti coinvolti il Sindaco Nivardo Panzavolta ha immediatamente chiesto lo stato di calamità naturale alla Regione Emilia Romagna.

"I volontari sono impegnati nell'opera di sacchettamento e sono al lavoro con due moto-pompe, con portata di 80 litri/secondo, per lo svuotamento dei punti più allagati - ha comunicato il vice-presidente della Provincia Guglielmo Russo -. Altre due pompe, della portata di 180 litri/secondo stanno giungendo dal magazzino del Centro regionale Cerpac e saranno in funzione nel primo pomeriggio. Ancora una volta esprimo il mio pieno ringraziamento ai volontari di protezione civile e a tutti gli organi impegnati nella gestione di questa grave emergenza".

Il personale del '115', già alle prese con oltre 200 interventi su tutta la provincia di Forlì-Cesena per rami spezzati e alberi crollati sotto il peso della neve, hanno lavorato già dal primo mattino con l'idrovore. Sul litorale la "dama bianca" ha fatto una fugace comparsa solo al primo mattino, lasciando poi spazio alla pioggia. Il mare si è 'mangiato' una piccola porzione di spiaggia, anche se i danni sono ancora in fase di quantificazione.

Neve e piogge: caduti in media 60 centimetri di neve

2 marzo 2011 - 17.50 (Ultima Modifica: 02 marzo 2011)

DIRETTA Romagna sotto l'assedio della neve, tutte le notizie da RomagnaOggi.it Forlì, nevicata eccezionale. Giovedì scuole aperte Forlì, prova il decollo sotto la neve ma finisce fuori pista Cesenatico, evacuate dieci persone. Chiesto lo stato di calamità naturale Forlì-Cesena, emergenza neve: black-out in diversi paesi Forlì, nevicata. Oltre 100 interventi della Polizia Municipale: nessun incidente Meteo, l'esperto: "Ultime nevicata, da venerdì deciso miglioramento" Cesena, oltre un metro di neve sul Verghereto. Filtraggio sull'E45 Forlì, emergenza neve. Isolata la frazione di Piscine Rimini, chiusa la provinciale Santa Cristina. Caduti 1300 metri cubi di pioggia in 48 ore Ravenna, emergenza neve. Tutte percorribili le strade provinciali Neve nel Ravennate, colpite le zone a sud. Fiumi monitorati Cesena sotto la neve, disagi per i cittadini Forlì, nevicata eccezionale. Viabilità in tilt non solo in città Forlì, nevicata eccezionale. Alberi spezzati, veicoli distrutti Forlì sotto la neve, forti disagi. Chiuso il 'Ridolfi' Cesena, eccezionale nevicata. I rami ostacolano il lavoro degli spazzaneve Castrocara, oltre 30 centimetri di neve. Soccombono i pini Forlì, neve. Rondoni (Pdl): "Il piano del Comune non funziona" Savignano, maltempo: scuole aperte giovedì Si tirano le prime somme dopo l'intensa ondata di maltempo che ha colpito l'Emilia Romagna con neve, pioggia, vento forte e mare molto mosso o localmente agitato. Fino a mercoledì pomeriggio è nevicato intensamente sulle province di Bologna, Ravenna, Forlì e Rimini. Sui crinali dell'Appennino romagnolo e in Alta Valmarecchia sono caduti in media 60 centimetri di neve, causando disagi diffusi alla viabilità. Con l'attenuazione delle precipitazioni è migliorata la viabilità.

VIABILITA' - Sull'A14 Bologna-Taranto e sull'A1 Milano-Napoli sono stati rimossi i blocchi temporanei dei mezzi pesanti che mercoledì mattina avevano interessato il nodo di Bologna, con lunghi incolonnamenti tra Parma e il capoluogo felsineo sull'autosole e tra il nodo di Bologna e Imola sull'A14 che hanno acceso non poche polemiche. Sta lentamente tornando alla normalità anche la situazione di fermo dei veicoli sull'E45m sempre a causa delle forti nevicata.

LA SITUAZIONE A CESENATICO - Le piogge intense dei giorni scorsi e il maltempo delle ultime ore, associato a un mare molto mosso, con onde superiori a 4 metri, hanno provocato il mancato deflusso delle acque e l'innalzamento del livello di canali e fossi. Questa situazione ha determinato l'allagamento di una vasta zona nell'entroterra di Cesenatico. In particolare sono state evacuate 12 persone e 60 famiglie risultano al momento interessate dagli allagamenti.

I punti critici sono via Canale Bonificazione vicino al depuratore, colpito dall'allagamento, le vie Montaletto Viola e Arno nel quartiere Madonnina e la zona di Villamarina. Sono al lavoro squadre di volontari e tecnici dell'Agenzia regionale di Protezione Civile insieme ai vigili del fuoco e a personale del Comune e del Consorzio di Bonifica, supportati dall'attrezzatura specialistica arrivata dal Cerpac di Tresigallo, centro regionale di pronto intervento idraulico della protezione civile (due motopompe da 180 litri /secondo e 2 pompe da 80 litri/secondo fornite dal coordinamento provinciale del volontariato di protezione civile di Forlì-Cesena).

BLACKOUT - Dalla tarda serata di martedì ci sono state interruzioni all'erogazione della corrente elettrica a causa dalle forti nevicata in 30 Comuni nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e Bologna. Squadre dell'Enel, provenienti anche da altre regioni, stanno lavorando per ripristinare l'erogazione nel più breve tempo possibile.

SMOTTAMENTI - Dissesti idrogeologici diffusi hanno colpito la viabilità regionale in queste ore, causando anche interruzioni; in particolare si registrano disagi nel riminese sulla provinciale SP69 al confine con la Repubblica di San Marino.

ALLAGAMENTI - Ci sono stati allagamenti localizzati a Lido di Classe, nel ravennate, dove sono al lavoro tecnici del Consorzio di Bonifica. Dalla scorsa notte sono impegnati sul territorio una sessantina di volontari di protezione civile dei coordinamenti provinciali di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, dotati di attrezzature e kit specialistici.

PREVISIONI - E' previsto un graduale miglioramento, con piogge deboli e residue nelle zone appenniniche della

Neve e piogge: caduti in media 60 centimetri di neve

Romagna. Per l'assessore regionale Paola Gazzolo "questa situazione conferma la capacità di risposta del sistema regionale alle situazioni di rischio e dimostra ancora una volta la necessità di una più attenta politica da parte del Governo nell'erogazione di fondi destinati alla protezione civile per la gestione delle emergenze, che da anni a questa parte sta subendo drastici tagli".

A Trieste la Bora fa 150 feriti Nelle Marche gravissimi disagi

ROMA Feriti e disagi a Trieste per la bora che ha sfiorato i 170 chilometri all'ora.

Home Interni Esteri prec succ

Contenuti correlati Cialente si scusa coi cittadini per i disagi sopportati CECCANO Nuovi alloggi Ater Lunedì la consegna Verranno consegnati lunedì i venticinque alloggi realizzati dall'Ater, in collaborazione con l'amministrazione comunale e in particolar modo con l'assessore delegato Giulio Conti, in via Brodolini nella zona D Disagi in via Roma Lotta all'abusivismo Sequestrati un appartamento e un laboratorio di salsicce Rissa e due feriti Catania (4-3-1-2) Andujar 7.5; Potenza 5 (1' st Schelotto 6), Augustyn 5, Silvestre 6.5, Alvarez 6.5; Ledesma 4.5 (1' st Ricchiuti 7), Carboni 6, Lodi 6.5; Gomez 6 (34' st Marchese sv); Bergessio 7, Maxi Lopez 7 All.

Da ieri sono stati circa 150 gli accessi al pronto soccorso dell'ospedale di Trieste soprattutto per fratture e traumi cranici causati dalla bora. I casi più gravi riguardano due donne, una 40enne caduta dalle scale e una 20enne colpita da un cornicione. Entrambe hanno un trauma cranico commotivo molto preoccupante. Intanto arrivano i primi bilanci per il maltempo che ha interessato l'Emilia-Romagna nelle ultime ore: a Cesenatico, in provincia di Forlì-Cesena, per ragioni di sicurezza sono state evacuate 12 persone e 60 famiglie risultano al momento interessate dagli allagamenti. Da 48 ore la pioggia sta battendo con insistenza la Gallura: una famiglia di 7 persone, con una bambina di un anno e mezzo, è stata evacuata dalla Protezione civile ad Olbia, dove diverse abitazioni e scantinati sono allagati. Decine di famiglie alluvionate sono state portate in salvo nelle Marche dai vigili del fuoco, con gommoni e altri mezzi anfibi. Dopo che il fiume Chienti è fuoriuscito dagli argini a Sambucheto (Macerata), un gruppo di sfollati è stato raggiunto in gommone da una squadra di pompieri, e messo in sicurezza altrove. [Vai alla homepage](#)

03/03/2011

Italia in prima linea Aiuti ai profughi

02-03-2011

Missione umanitaria in Tunisia pronta a partire Frattini: basi italiane disponibili in attesa dell'Onu Nadia Pietrafitta n.pietrafitta@iltempo.it L'Italia non intende stare a guardare. Il governo scende in campo attivamente per contrastare la crisi libica e sceglie l'aiuto umanitario. Una missione tricolore partirà per la Tunisia per dare assistenza ai profughi che si trovano alla frontiera con la Libia, visto che ai confini arrivano tutte le persone in fuga dal Raïs. La spedizione punta a dare assistenza a dieci mila persone. La decisione arriva in serata, dopo una giornata difficile sul fronte umanitario: una marea di persone in fuga, con addosso solo tanta fame e qualche coperta, si è spinta al confine tra i due Paesi, trasformando un piccolo lembo di terra in un girone dantesco. Le stime parlano di 40.000 profughi, 60.000 secondo altre fonti, che tentano di fuggire dalla repressione scatenata dai fedelissimi di Gheddafi. Oltre 140.000 persone hanno già attraversato la frontiera, ma altre migliaia continuano ad arrivare e la situazione sta raggiungendo un punto di crisi. Silvio Berlusconi, dopo aver sentito il Presidente del Consiglio Europeo, Herman Van Rompuy, che gli conferma la convocazione del Consiglio Europeo straordinario l'11 marzo prossimo, riunisce i suoi a palazzo Chigi per fare il punto della situazione sulla crisi in Libia e più in generale su tutto Nord Africa. Sono presenti il ministro degli Esteri Franco Frattini, quello dell'Interno Roberto Maroni, il titolare del Welfare Maurizio Sacconi e quello dell'Infrastrutture Altero Matteoli, il ministro per lo Sviluppo Economico Paolo Romani ed il Guardasigilli Angelino Alfano. Giulio Tremonti, che non è presente, rimane in contatto telefonico per tutta la durata del vertice con il sottosegretario Gianni Letta. A rappresentare il ministro della Difesa Ignazio La Russa, assente, è il Capo di Gabinetto generale Claudio Graziano, mentre è presente il Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Biagio Abrate. Sono i militari a fornire i dati dell'emergenza. La situazione è considerata molto critica, anche a causa della presenza di molti bambini. Secondo quanto emerge, circa 1.400 italiani e 800 stranieri sono stati evacuati dalla Libia con mezzi italiani. Ma non basta. Bisogna fare di più. Il premier, nel corso della riunione, chiama il primo ministro britannico David Cameron per informarlo della decisione presa. L'auspicio del governo italiano è quello che anche gli altri Paesi adottino decisioni analoghe. Un auspicio dettato dalla considerazione che sia più utile fornire assistenza sul posto che fronteggiare un esodo di massa dei profughi libici. Dello stesso avviso il ministro dell'Interno Maroni: «In questa situazione stare a guardare è un delitto», commenta intervenendo a Ballarò. I numeri parlano chiaro: «Nel 2009 sono arrivati 37mila clandestini. Nel 2010 tremila. In tre giorni, nel febbraio 2011 seimila. E qui stiamo parlando di 120mila persone» che potrebbero arrivare nei prossimi giorni. La missione umanitaria italiana «partirà subito, entro 48 ore», assicura, e servirà a «scongiurare il rischio epidemie». Parteciperanno «la Croce rossa, la Protezione civile e i vigili del fuoco e costruiranno un campo profughi, che servirà a dare assistenza ma anche ad impedire che partano. Se non hanno da bere e da mangiare cosa fanno in mezzo al deserto?», spiega il titolare del Viminale che anticipa che, dopo la decisione «politica» assunta ieri sera, ci sarà oggi «una riunione tecnica» per mettere a punto l'intervento di assistenza umanitaria e sanitaria e la costruzione del campo profughi. Anche Franco Frattini è al lavoro. La Farnesina, spiega il ministro intervenendo Otto e Mezzo su La7 ha dato disposizione per una «unità di assistenza nelle zone di frontiera». L'Italia - commenta il titolare degli Esteri - deve aiutare il Consiglio nazionale che si è formato a Bengasi «a far ripartire il Paese» e dice no ad una spaccatura della Libia, con un eventuale «califfato orientale, che non farebbe molta strada». «È indispensabile», spiega, mantenere alta la pressione sulla no-fly zone perché «non si deve dare tregua al regime di Gheddafi» e l'Italia «è pronta a sostenere l'opzione che prevede l'uso di basi italiane se c'è una risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite». Quanto al trattato di amicizia, spiega Frattini, «il Parlamento italiano potrebbe anche annullarlo, ma sarebbe sbagliato: quando ci sarà un interlocutore affidabile vorremmo infatti riprenderlo». Anche se - non ha dubbi il titolare della Farnesina - in queste condizioni la sua sospensione «è inevitabile».

D'Anna: 'Il rischio idrogeologico si trasforma in tragedia'

Mercoledì 02 Marzo 2011

Non sono mancati negli anni gli appelli, le denunce da parte di professionisti del settore, quelli di associazioni come Legambiente o dipartimenti, come quello della Protezione Civile sul rischio idrogeologico nelle Marche.

Lo scorso anno, presentai un'interrogazione proprio sulla base di un'indagine dettagliata che identificava nell'82% dei comuni delle Marche abitazioni soggette a rischio idrogeologico e oltre il 70% presenta nelle stesse aree, fabbricati industriali con rischio in caso di allagamenti di sversamento di prodotti inquinanti. Evidenziai che solo il 9% dei comuni aveva avviato interventi di delocalizzazione di abitazioni nelle aree a rischio e che oltre il 70% dei comuni non svolge una mitigazione del rischi stesso. Tra questi, il 58 per cento delle amministrazioni non fa praticamente nulla per ridurre il rischio idrogeologico; che tale ricerca evidenzia una situazione pericolosa per cose, persone, ambiente e occupazione". Alla luce di queste premesse presentai l'interrogazione al presidente della regione per "conoscere quali fattive iniziative e provvedimenti intendesse adottare per ridurre ed eliminare i rischi evidenziati dall'indagine Legambiente - dipartimento Protezione civile". A quella interrogazione non c'è mai stata risposta. Oggi la risposta arriva nella sua tragica realtà. Ancora drammi, ancora danni a cose e persone. Si inizi una volta per tutte un percorso di messa in sicurezza delle zone esposte a maggior rischio.

Giancarlo D'Anna

Frane ed alluvioni, Legambiente chiede agli enti locali il 'Patto per il territorio'

Mercoledì 02 Marzo 2011

Piogge intense ma non eccezionali hanno nuovamente messo in ginocchio le Marche. Secondo Ecosistema Rischio 2010 di Legambiente e Protezione Civile l'83% dei comuni marchigiani ha abitazioni nelle aree golenali, negli alvei dei fiumi o in aree a rischio frana, il 38% delle amministrazioni presenta addirittura interi quartieri in zone a rischio, mentre il 63% ha edificato in queste aree strutture e fabbricati industriali, con evidente rischio non solo per l'incolumità dei dipendenti ma anche per eventuali sversamenti di prodotti inquinanti nelle acque e nei terreni.

Complessivamente, tra abitazioni, strutture industriali e strutture sensibili si può stimare che nei 236 comuni marchigiani, classificati a rischio dal Ministero dell'Ambiente e dall'UPI, ci siano circa 185.000 persone quotidianamente esposte a pericolo. E' per questo che Legambiente lancia un appello alle istituzioni per stringere insieme un'alleanza, che coinvolga tutti i soggetti in grado di portare il proprio contributo per attuare una seria e concreta politica di difesa del suolo e mitigazione del rischio idrogeologico.

"Nelle Marche abbiamo un efficiente apparato di protezione civile che ci tranquillizza - spiega Luigino Quarchioni, presidente di Legambiente Marche - ma da solo non basta. Ed è per questo che chiediamo alle istituzioni più coraggio e proponiamo di creare un'alleanza che coinvolga tutti i soggetti interessati per programmare in tempo gli interventi di prevenzione e difesa da frane ed esondazioni. La vera sfida, pur consapevole delle difficoltà economiche del momento, è il superamento della cultura degli interventi in emergenza, tentando di impostare una gestione organica e sistemica del suolo in tutti i suoi aspetti, urbanistici, ambientali e sociali, per arrivare ad una cultura della prevenzione. E' questa la vera grande opera pubblica di cui il nostro territorio ha bisogno per generare in primis sicurezza e difesa dei cittadini ma anche tanta sana e buona economia territoriale, fatta di tanti e piccoli interventi sul territorio a partire dal coinvolgimento degli agricoltori, vero presidio del territorio".

La gestione del territorio, la pianificazione e l'attività di prevenzione sono obiettivi raggiungibili e quanto mai necessari nell'interesse di tutti, a partire dai comuni a cui Legambiente chiede di stipulare un vero e proprio "patto per il territorio". Un impegno comune per applicare una seria politica di prevenzione che Legambiente ha sintetizzato in alcune proposte di intervento prioritarie, per una concreta azione di mitigazione del rischio: Delocalizzare i beni esposti a frane e alluvioni. Attuare interventi di delocalizzazione degli edifici, delle strutture e delle attività presenti nelle aree a rischio, rappresenta una delle soluzioni apparentemente più difficili da percorrere, ma risolutive ed economicamente convenienti. Adeguare lo sviluppo territoriale alle mappe del rischio. Intervento necessario per evitare la costruzione nelle aree a rischio di strutture residenziali o produttive e per garantire che le modalità di costruzione degli edifici tengano conto del livello e della tipologia di rischio presente sul territorio. Ridare spazio alla natura. Restituire al territorio lo spazio necessario per i corsi d'acqua, le aree per permettere un'esondazione diffusa ma controllata, creare e rispettare le "fasce di pertinenza fluviale", adottando come principale strumento di difesa il corretto uso del suolo.

Torrenti e fiumare, sorvegliati speciali. Rivolgere una particolare attenzione all'immenso reticolo di corsi d'acqua minori, visti gli ultimi avvenimenti in cui proprio in prossimità di fiumare e torrenti si sono verificati gli eventi peggiori. Avere cura del territorio. Attuare una manutenzione ordinaria del territorio che non sia sinonimo di artificializzazione e squilibrio delle dinamiche naturali dei versanti o dei corsi d'acqua. Una corretta manutenzione deve prevedere interventi mirati e localizzati dove realmente utili e rispettosi degli aspetti ambientali. Prevenzione degli incendi. In molti casi il disboscamento dei versanti causato dagli incendi può aggravare maggiormente il rischio di frana di un versante, oltre che avere un notevole impatto ambientale. Per questo è urgente attuare una serie di interventi per ridurre il fenomeno. Convivere con il rischio. Applicare una politica attiva di "convivenza con il rischio" con sistemi di allerta, previsione delle piene e piani di protezione civile aggiornati, testati e conosciuti dalla popolazione. Lotta agli illeciti ambientali. Rafforzare le attività di controllo e monitoraggio del territorio per contrastare illegalità come le captazioni abusive di acqua, l'estrazione illegale di inerti e l'abusivismo edilizio. Gestire le piogge in città. Bastano eventi piovosi non

Frane ed alluvioni, Legambiente chiede agli enti locali il 'Patto per il territorio'

straordinari per causare allagamenti e provocare danni rilevanti. Allagamenti che purtroppo causano a volte anche delle vittime. Per questo la gestione delle acque di pioggia è uno dei grandi problemi ambientali anche in città.

Legambiente Marche

Maltempo: allagamenti in tutta la Regione

Mercoledì 02 Marzo 2011

L'abbondante pioggia ed i temporali che nella giornata di martedì 1 marzo hanno condizionato l'intera Regione, come previsto dall'allerta meteo della Protezione civile, sta mettendo a dura prova la criticità idrogeologica del nostro territorio.

Numerosi i fiumi ingrossati nelle Marche e le zone evacuate per precauzione. Ad Ascoli Piceno infatti lungo il torrente Menocchia è stato evacuato uno stabilimento industriale dove si trovavano 300 operai. Ma la preoccupazione più grande resta per la tenuta idrogeologica dei terreni.

Nella giornata di martedì, a causa degli allagamenti, molte richieste di intervento sono giunte alla caserma dei Vigili del Fuoco. Particolarmente a rischio, nelle Marche, la zona a sud di Ancona, a Osimo, nell'Ascolano e nell'entroterra Maceratese dove le strade si sono allagate creando disagi alla viabilità e le previsioni meteo continuano a segnalare precipitazioni diffuse.

Nella giornata di mercoledì, il bollettino prevede "abbondanti precipitazioni anche a carattere di rovescio", in particolar modo nella prima parte della giornata. Nel frattempo continua il monitoraggio della Protezione civile nell'intero territorio marchigiano dove la pioggia delle ultime ore, che ha raggiunto fino a 100 ml, si è accompagnata ad un forte vento proveniente da Nord-Est ed ha causato mareggiate con onde alte fino a 4 metri lungo tutta la costa. Maltempo che, secondo il bollettino della Protezione civile, caratterizzerà l'intera Regione fino a giovedì quando le temperature torneranno a rialzarsi.

Sudani Scarpini

Sant'Elpidio a Mare: Maltempo, padre e figlia dispersi

Mercoledì 02 Marzo 2011

L'ondata di maltempo sulla Marche non accenna a fermarsi. Nella notte la pioggia è continua a cadere costantemente alzando notevolmente il livello dei fiumi. Sono esondati l'Ete vivo, l'Ete morto, il Tronto, l'Aso e il Menocchia nel centro sud della regione, il Misa, l'Esino, il Nevola, il Cesano e il Musone più a nord. La situazione è peggiorata nel fermano dove l'esondazione del fiume Ete ha travolto un'auto. Disperse due persone, probabilmente padre e figlia.

I due stavano viaggiando in auto quando sono stati travolti dall'acqua del fiume Ete. Al momento risultano disperse. La protezione civile ha confermato l'incidente ed è già al lavoro con diverse squadre di ricerca.

L'acqua dell'Ete ha superato il metro di altezza ed ha allagato tutta la frazione di Casette d'Ete. L'amministrazione comunale di Sant'Elpidio a Mare sta cercando di evacuare le famiglie che vivono negli edifici più a rischio.

Problemi anche nell'ascolano. Evacuata per l'esondazione del torrente Menocchia una fabbrica di Cupra Marittima, chiusa al traffico una strada di Maltignano per la pericolosità di un ponte, minacciato dall'esondazione del torrente Vibrata.

Disagi sulla viabilità, sull'A14 si procede a rilento per la tanta acqua che ha allagato le corsie. È stato invece temporaneamente interdetto alle auto il raccordo fra la Superstrada Ascoli Mare, invasa dall'acqua, e l'autostrada A14.

Diversi i smottamenti segnalati in particolar modo nella Vallesina e a Montegranaro. A Falconara Marittima è ingrossato il torrente che corre vicino all'aeroporto 'Raffaello Sanziò, monitorato costantemente.

Problemi anche a Senigallia dove il Cesano e il Misa hanno superato il livello di guardia e sono ad altissimo rischio esondazione.

Mandaci le tue segnalazioni, foto e video del maltempo.

Riccardo Silvi

Maltempo: ecco la situazione sulle strade

Mercoledì 02 Marzo 2011

Nelle Marche persistono i temporali sulla costa e le nevicate sul versante appenninico.

Il raccordo autostradale 11 "Ascoli-Porto d'Ascoli" è chiuso per allagamento in direzione S. Benedetto del Tronto (AP) dallo svincolo di Maltignano (Km 5+000) fino a quello di Castel di Lama (Km 10+000).

La carreggiata opposta, rimasta chiusa per alcune ore nella notte, è stata ora riaperta. La strada statale 77 "della Val di Chienti" è chiusa in entrambe le carreggiate a Civitanova Marche, dallo Svincolo della Zona Industriale (Km 105+200) all'innesto con la S.S. 16 (Km 110+000) a causa dell'esondazione del Fiume Chienti e di un canale di scarico ENEL. A causa dell'esondazione del fiume Esino è invece chiuso lo svincolo di Jesi Est (Km 61+000), sulla strada statale 76 "della Val d'Esino".

Due frane stanno causando qualche disagio rispettivamente sulla strada statale 16dir/b "del Porto di Ancona", chiusa in località Pinocchio (km 1,500), e sulla strada statale 81 "Piceno Aprutina", che resta chiusa al km 11,800 dove sono già in corso i lavori per poter istituire un senso unico alternato. Nevica sulla strada statale 77 "della Val di Chienti", tra Muccia e il valico di Colfiorito (dal km 52 al km 27), dove un mezzo pesante intraversato sta causando rallentamenti e code.

Abbondanti nevicate anche sulla strada statale 4 "Salaria", dove si registrano rallentamenti tra il confine con il Lazio e la località Taverna Piccinini, e sulla strada statale 685 "delle Tre Valli Umbre" dall'innesto con la SS4 alla località Forche Canapine.

Anas

Maltempo nelle Marche: primo bilancio della Protezione civile

Mercoledì 02 Marzo 2011

"Molti straripamenti, tanti smottamenti, con conseguenze idrogeologiche che potranno durare nel tempo. Una situazione meteorologica avversa che non si registrava nelle Marche da decenni, per superare la quale e ripristinare la normalità occorrerà una forte presenza dello Stato in termini di risorse economiche, come già accaduto, in analoghe emergenze che hanno recentemente interessato le Regioni del Nord".

È la sintesi di due giornate di intense e continuative piogge, diffuse su tutto il territorio regionale, che hanno trascinato le Marche in una situazione di profonda emergenza. Bilancio stilato dal direttore del dipartimento della Protezione civile, Roberto Oreficini, al termine dell'ennesima riunione presso la Sala operativa unificata.

"Province, Comuni, Vigili del Fuoco, Forze di Polizia, Società di servizi e, soprattutto, volontari hanno lavorato incessantemente e si sono coordinati bene - assicura Oreficini - Nei giorni scorsi avevamo lanciato l'allerta meteo, per cui tutte le strutture erano pronte e le cinque Sale operative provinciali attivate. Quella regionale è stata rinforzata e tutte le richieste provenienti dal territorio hanno avuto una risposta. La calamità ha però avuto dimensioni e vastità inusitate, che hanno piegato le Marche sono il peso di danni enormi. I Comuni, oltre ad affrontare l'emergenza, hanno iniziato a valutare le conseguenze di 48 ore di pioggia ininterrotta".

Secondo le rilevazioni diffuse dalla Sala operativa unificata della Regione (dati rilevati alle ore 16.00), nelle Marche, a causa del maltempo, si sono avute 52 zone allagate (più altre aree agricole in provincia di Pesaro e Urbino), 113 persone allontanate dalle proprie abitazioni, 43 località prive di elettricità e 70 strade non transitabili o parzialmente transitabili.

Regione Marche

Maltempo, Spacca: 'Faremo pressione per il riconoscimento dello stato di calamità'

Mercoledì 02 Marzo 2011

"Siamo vicini al dramma delle famiglie così tragicamente colpite dagli eventi alluvionali di queste ore. Purtroppo le notizie che giungono da Casette d'Ete aggravano il bilancio già pesante dell'ondata di maltempo che si è abbattuta sulla regione".

Così il presidente della Regione Gian Mario Spacca commenta l'evolversi della situazione. "Le Marche oggi sono ferite - dice Spacca - ma siamo certi che sapranno risollevarsi così come hanno dimostrato di saper fare in occasione di altre gravi calamità naturali. La Regione non farà mancare la propria pressione sul Governo nazionale perché sia adeguatamente sostenuto finanziariamente lo stato di emergenza e calamità naturale, la cui richiesta formale sarà inviata tempestivamente non appena l'emergenza stessa, così come prescrive la normativa, sarà conclusa.

Ringraziamo tutti i parlamentari che, in queste ore, si sono attivati per richiamare l'attenzione del Governo sulle Marche. E un ringraziamento particolare va alla macchina dei soccorsi che sta operando come sempre con prontezza e professionalità: Protezione civile regionale e territoriali, forze dell'ordine, Vigili del fuoco, sanitari, i tanti volontari che si stanno prodigando per portare aiuto alle popolazioni colpite. Già dalle prime manifestazioni meteorologiche - conclude - la sala operativa della Protezione civile regionale ha inviato costanti messaggi informativi alla sala operativa nazionale e un filo diretto è sempre aperto con il capo Dipartimento nazionale Gabrielli. Per il resto qualsiasi sterile polemica, oggi, è del tutto fuori luogo".

PROCEDURA PER LA RICHIESTA DELLO STATO DI EMERGENZA E CALAMITA' NATURALE Ai sensi della legge 225 del 1992, lo stato di emergenza e di calamità naturale non può essere richiesto fino a quando l'emergenza stessa non sia conclusa. La richiesta, accompagnata da documenti tecnici che comprovino la sussistenza di un'emergenza non fronteggiabile con mezzi e poteri ordinari, può a quel punto essere inoltrata alla presidenza del Consiglio dei ministri.

Regione Marche

Gennari (geologi): 'Emergenza maltempo, mancano gli interventi preventivi'

Mercoledì 02 Marzo 2011

"Non avremmo mai voluto vivere una giornata come questa. Da tecnici e professionisti, con il compito costituzionale di tutela dell'ambiente e del territorio, ci confrontiamo ancora una volta con l'insufficiente grado di prevenzione e protezione dal rischio idrogeologico che coinvolge i nostri territori, un rischio che, oggi, purtroppo raggiunge il livello massimo che mai avremmo voluto vedere, quello della perdita di vite umane. E questo, non ci assolve dal poter ricordare, con certezza, tutte le volte che abbiamo detto che è necessario investire risorse in una corretta gestione del territorio".

Lo afferma il presidente dell'Ordine dei Geologi delle Marche, Enrico Gennari, che esprime la solidarietà della comunità dei Geologi al dramma che stanno vivendo i cittadini colpiti dal maltempo ma, soprattutto, alle famiglie delle vittime.

"Come geologi - aggiunge Gennari -, non possiamo far altro che ribadire che l'emergenza non è il maltempo ma il cattivo rapporto fra uomo e ambiente, fra spinta alla trasformazione del territorio e sostenibilità delle alterazioni indotte, molto spesso alimentati da interessi particolaristici che mal si consigliano con il buon governo del territorio". E', quindi, "importante di nuovo concentrare l'attenzione sul fatto che sebbene non solo i geologi, ma tutti i mezzi di informazione, parlino della necessità di prevenire il rischio idrogeologico, le risorse che si impegnano sono ancora insufficienti rispetto ai fabbisogni, e purtroppo sempre rese disponibili a calamità avvenuta".

L'evento di pioggia di questi giorni è un fenomeno particolare, singolarmente uniforme, nella sua distribuzione su tutte le province della regione, ma si tratta comunque di fenomeni naturali che possono essere studiati, modellizzati e, quindi, in qualche misura prevenuti. Gennari sostiene che "è troppo alto il costo in termini di vite umane e di risorse economiche che dobbiamo ogni volta sostenere. Noi geologi lo diciamo da tempo e vogliamo dare un segnale di avvio: l'Ordine dei Geologi è a disposizione per contribuire, insieme agli organi amministrativi preposti, ad individuare i percorsi dando una mano in questo momento di grande tensione e criticità mettendo a disposizione le proprie competenze ed esperienze".

Ordine dei Geologi delle Marche